

GABRIELE CIAMPI

LA POPOLAZIONE DELL'ERITREA

Prologo. - La popolazione - non le popolazioni - è argomento del presente studio. Verranno perciò qui privilegiate le fonti demografiche proprie, censuarie o estimative, e le analisi su di esse, mentre le ricerche etnografiche e antropologiche verranno utilizzate generalmente soltanto se provviste di dati demografici riferibili a tratti identificabili di territorio: ciò che non sempre si avvera a causa del nomadismo o seminomadismo di alcuni gruppi.

La periodizzazione operata si incardina sulle date dei rilevamenti compiuti dalle amministrazioni italiana, inglese ed etiopica, nonché dalla FAO (1), aventi come comune riferimento il complesso territoriale del paese, quale si è consolidato a partire dal 1893. Tra ora e allora lo scarto è infatti di soli 11.500 km²: 121.500 al momento dell'accesso all'indipendenza (1993), contro 110.000 misurati in occasione del primo censimento coloniale globale, svolto esattamente cento anni prima. Quest'ultimo è preceduto però da una congerie di valutazioni, stime, studi che conviene considerare a parte.

Prima del 1893. - Appartengono a questo periodo sia le semplici valutazioni di larga massima compiute da esploratori, funzionari in missione e geografi (figure sovente coincidenti), riferite a tratti di territorio i più disparati, sia i rilevamenti compiuti da organi dell'amministrazione italiana, riferiti a definite componenti urbane, regionali o subregionali della nostra colonia.

Scriveva nel 1891 la Commissione d'inchiesta sull'Eritrea, nella sua *Relazione generale* al ministro degli Esteri, che in un recente passato la densità demografica era stata maggiore di quella appena rilevata, in ciò appellandosi

(1) Sigle adottate nel testo e nella bibliografia: «AOI»: Africa Orientale Italiana; «ASI»: Anuario Statistico Italiano; «BSAI»: L'Africa Italiana-Bollettino della Società Africana d'Italia; «BSFSAI»: Bollettino della Sezione Fiorentina della Società Africana d'Italia; «BSGI»: Bollettino della Società Geografica Italiana; «BUCE»: Bullettino Ufficiale della Colonia Eritrea; «CSO»: Central Statistical Office - Addis Abeba; «FAO»: Food and Agriculture Organization; «MAE»: Ministero degli Affari Esteri; «MAI»: Ministero dell'Africa Italiana; «MC»: Ministero delle Colonie; «PGE»: Provisional Government of Eritrea; «RGI»: Rivista Geografica Italiana; «SAE»: Società di Antropologia, Etnologia e Psicologia comparata; «SGI»: Società Geografica Italiana; «SSGC»: Società di Studi Geografici e Coloniali; «UN»: United Nations.

all'autorevolezza di geografi che non venivano nominati, ma che facilmente identifichiamo nel Reclus e, secondariamente, nel Rohlfs. La Commissione adombrava così implicitamente un principio apologetico della presenza italiana (altrove dichiarato più espressamente), il quale attribuiva la devastazione di larga parte del paese e il suo crescente spopolamento alle turbolenze politiche dell'Abissinia cristiana da un lato e alla impunita pratica del commercio schiavistico dei musulmani dall'altro. Lungo gran parte della relazione veniva infatti largamente sottintesa e preconizzata una correlazione tra le migliorate condizioni di sicurezza offerte dalla neonata colonia e una inversione di tendenza che avrebbe riallineato il paese all'andamento di crescita di altri paesi africani, come ad esempio l'Algeria. Per ora veniva segnalata l'attrazione che la città di Massaua stava esercitando non solo sull'immediato entroterra, ma anche a più largo raggio, fino al Tigrai, passando tra il 1885 e il 1891 da 5000 a 15.000 abitanti e attirando ondate di immigrati indigenti che, nell'anno 1891, erano stati sfrattati in numero di 34.000.

Quanto a un dato globale pertinente l'intero paese, il più antico che incontriamo in letteratura sembra essere quello del Reclus (1885) relativo al 1881, il quale ovviamente non parla di Eritrea (che così verrà nominata solo dal 1890), ma di singole sue regioni, incluse nel più ampio contesto dell'Abissinia: 2 ab./km² nella gran parte della futura Eritrea, 1 ab./km² nel bassopiano nord-occidentale e nel tratto settentrionale della bassura costiera. L'Abissinia complessivamente considerata aveva invece a suo dire 8 milioni di ab., inegualmente distribuiti su 630.000 km² (ca. 14 ab./km²), da compararsi con la densità continentale presunta di 7 (*Statistiche...*, 1882). Coeve a quelle del geografo francese sono le valutazioni del Rohlfs, osservatore diretto e instancabile dell'Abissinia, il quale le attribuisce complessivamente (per il 1880) una cifra lontanissima dalla precedente (1.500.000), mentre il nostro Plebano, nel 1889, parla di un calo da 7 a 3 milioni in 20 anni. Sovviene quindi il giudizio negativo che Dainelli, Marinelli e Mori dettero, nella loro *Bibliografia geografica della Colonia Eritrea* (1907), delle stime approssimative precedenti al 1893, «generalmente di assai scarso valore». Rohlfs appare più attendibile quando parla di singoli centri eritrei nei quali si era a lungo trattenuto. Ne riferisco qui di seguito in forma comparativa con le valutazioni di altri esploratori precedenti e successive alle sue, a partire da quella del Rüppell del 1831. Questi riferisce di aver trovato a tale data 1500 persone a Massaua, 1000 ad Archico (oggi Hirgigo), posta nella parte sud della baia di Massaua, 400 a Halai sull'altopiano, in tutti i casi senza contare gli stranieri e i soldati del presidio egiziano. La stessa Halai, visitata nel 1859 dal funzionario del governo francese Stanislas Russell, sembra contasse 2000 ab. – ma il censimento italiano del 1893 ne darà 483 appena. L'esploratore svizzero Münzinger assicura che nel 1861 l'isola di Massaua (della quale fu anche pascià, cioè governatore, nominato dal potere egiziano) era popolata di giorno da 5000 persone, precisando però che la gran parte rientrava per la notte nei centri di terraferma. La notazione riallinea la sua valutazione con quella di Rohlfs, che per il 1881 specifica partita-

mente la popolazione di Massaua e delle vicine Hotumlu, Monkullo e Saga (1500; 1500; 500; 100) controllate da 3500 soldati egiziani. Risulta così giustificata la cifra di 7000 ab. indicata in forma cumulativa e indifferenziata per la stessa area da Reclus. Per il termine intermedio del 1871, il nostro Antinori fornisce valori poco superiori. Lefebvre nel 1840 trovò anche 2000 ab. a Digsan, altro centro dell'altopiano vicinissimo ad Halai (nell'Akkelè Guzai), che nel censimento 1893 ne conterà invece 285, cosicché anche ammettendo poderosi salassi demografici, la prudenza, intorno ad alcuni almeno di questi dati, è d'obbligo. Sebbene in genere scarsamente attendibile, va qui tuttavia preso in considerazione anche Sapeto (artefice dell'acquisto di Assab e autore peraltro censurato da Dainelli e Marinelli), che nel 1857 ritenne di aver osservato 6000 anime ad Af-Abed (65 km a NE di Keren, nel Nord del paese) e 5500 a Dolqa (50 km a NNO della stessa città); della prima, il censimento del 1893, pur citandola, tace la popolazione; della seconda tace anche il nome, ma ne attribuisce implicitamente la popolazione (4298) al vicinissimo centro di Gher (Ger), nel fondovalle dell'Anseba. In entrambi i casi si deve avvertire che si tratta non di centri con popolazione stabile, ma di nodi al servizio di amplissime aree di gravitazione nomadica. L'*Indice delle località abitate* del 1905 infatti indica Af-Abed come popolato soltanto durante la stagione umida. L'inviato del governo austriaco Heuglin nel 1861 ci riferisce di Zazzega (confusa da Reclus con Azega), capoluogo del Hamasien, sull'altopiano, prima che gli italiani organizzassero Asmara in sinecismo, e di Keren, entrambe sui 1500÷2000 abitanti. Ma quest'ultima contava nel 1881, a parere del Rohlfs, 700 persone (1963 al censimento 1893); la prima invece ne aveva 722 nel 1893, 1400 nel 1899. Di Asmara, futura capitale dell'Eritrea, dice Rohlfs testualmente: «come tutti i villaggi di confine, un misero nido di alcune centinaia di abitanti»; una valutazione dell'italiano Rizzo, del 1859 (riportata in *Etiopia*, 1890), parlava invece di 3000 ab.: quasi la stessa cifra di Asmara capitale, nel 1893. Per un altro centro noto, Godofelassi, risulta una forte discrepanza tra la cifra del Rohlfs (1200 ab.) e quella del censimento 1893 (308 ab.) (2).

(2) Anche Rohlfs accompagna i suoi dati con la ricorrente osservazione relativa allo spopolamento crescente delle regioni visitate e massimamente di quelle che chiama le «prealpi abissine», nel triangolo Keren, Ailet, Asmara (ma anche a quote più basse, verso Massaua), a cagione della frizione tra il potere egiziano e quello negussita. L'area gli apparve deserta di sedentari e percorsa solo da 8000 nomadi. A fronte di ciò, la numerosità dei cimiteri e dei villaggi di fresco abbandono (accompagnata dalla conoscenza delle ultime vicende del paese) gli fece pensare a un tracollo demografico molto recente. Altri dati sulla numerosità di gruppi nomadi sono da lui stesso definiti incerti. Un dato più attendibile sembra invece quello che riferisce Reclus per il 1881 riguardo al centro costiero di Zula (l'antica colonia greco-axumita di Adulis, sul golfo omonimo): 1000 ab.; Riola nel 1888 ne indicò la cifra di 1500÷2000, variabile stagionalmente (1279 al censimento del 1893). Il medesimo Reclus segnala la popolazione del sultanato di Raheita, ultimo lembo meridionale dell'Eritrea prima di Gibuti (2000 ab.). Non immuni dallo spopolamento risultavano nel 1885 numerosi altri piccoli centri costieri disseminati sul litorale tra Assab-Beilul e Massaua (Edd, Meder, isola di Houakil, Doleh, Machanili, Macallillè,

Un salto di qualità, in questo come in altri domini conoscitivi, si manifesta con l'ingresso italiano nel paese. Le procedure si avvalgono ovviamente di strumenti incomparabili con quelli degli esploratori e sono affidate talora alla cura dei militari. Si ritiene tuttavia che i primi rilevamenti non attingano a uno standard qualitativo pari a quello di amministrazioni coloniali di altri paesi. In qualche caso poi (quando il dibattito politico-coloniale si fa più acceso), si producono fenomeni di velata disinformazione demografica. E' il caso del cosiddetto «Libro Verde» sull'Etiopia (*Etiopia*, 1890) presentato al Parlamento nel 1889, nell'ambito di un diuturno dibattito centrato su un dilemma cornuto: Eritrea colonia di sfruttamento o colonia di popolamento? L'esempio dell'India o quello delle Americhe? La seconda opzione presupponeva una espansione sull'altopiano e richiedeva di dimostrarne le potenzialità demografiche. Ne scaturì la riproposizione di un dato sulla popolazione del Hamasien (una delle province più adatte, per motivi climatici, al popolamento europeo) tratto da una nota di A. Rizzo a Cavour del 1859, pari a 300.000 ab., quando il censimento 1893 ne conterà 190.000 in tutta la colonia. Il dibattito sulle potenzialità di popolamento della colonia africana, vista come sbocco per la nostra emigrazione, non durerà a lungo. Esso tenderà ad affievolirsi proporzionalmente al crescere di due concomitanti consapevolezza: la resistenza della struttura agraria preesistente e la sproporzione tra le dimensioni dell'emigrazione italiana (misurabile con cifre dell'ordine delle centinaia di migliaia all'anno a cavallo del secolo) e i limiti pedologico-climatici dell'ambiente tropicale, svelando così l'inconsistenza probatoria del confronto tra densità demografiche europee e densità africane; un'argomentazione quest'ultima che precorre, in termini ecologico-economici, certe spensierate visioni odierne del problema demografico nella fascia sub- e intertropicale. Nei primi anni comunque il governo ostacolò l'immigrazione di proletari, giacché in Italia si era diffusa l'illusione che la

ecc.), con l'eccezione dell'isola di Dissei, ormai in vista di Massaua (Chiminelli, 1885). Dell'arcipelago delle Dahlak parla anche Issel nel 1872 (2400 ab.). Frequenti riferimenti etno-demografici si incontrano nella letteratura di viaggio riguardante il bassopiano settentrionale e occidentale, dove la popolazione era costituita sia da nomadi sia da sedentari, cristiani e, soprattutto, musulmani di recente conversione. Ce ne parla Münzinger (1890), soffermandosi, al pari di Lejean (1870), Sapeto (1857) e Issel (1872), sui Bogos (o Bilen) a N di Keren, con cifre che oscillano tra 10.000 e 18.000. Ancora Münzinger parla dei Takue (8000 persone, verso l'estremità settentrionale dell'Eritrea) e dei Beni Amer, a O di Keren (40.000 ab.). Sui Mensa e sullo spopolamento del loro territorio a E di Keren si pronuncia Borsari (1890), che abbozza un calcolo basato sul numero delle abitazioni; ma è di nuovo Münzinger che, precorrendo criticamente tale metodo, avverte del carattere fuorviante di questo genere di calcoli, in quanto, in una popolazione nomade, una quota imprecisabile di essa vive all'aperto con le greggi in alloggi precari, non individuabili con certezza. Dal medesimo autore ricaviamo infine un dato il cui significato trascende l'ambito demografico e che riflette in termini quantitativi l'urto tra le culture africane originarie e le civiltà etiopica, araba ed europea. Il dato è quello dei Cunama, l'unica popolazione pagana dell'Eritrea, tenacemente e consapevolmente attaccata alla sua cultura religiosa, la quale contava secondo Münzinger 100.000+200.000 individui nel 1861, già ridotti a 12.236 al censimento 1905 (Semplici, 1994). Martini (1891) giudicherà però esagerato il dato di Münzinger.

colonia offrisse facili opportunità economiche. Labanca (1994) ritiene che tra il 1885 e il 1896 vi abbiano invano cercato lavoro circa 2000 italiani. Per un confronto, si consideri che nel 1886 gli italiani residenti all'estero erano complessivamente poco più di 1.000.000, di cui 62.802 in Africa (*Italiani in Africa*, 1887).

La tempestività del primo dato demografico ufficiale è estrema: la formalizzazione dell'acquisto di Assab-Buia è del 1882 e la sua popolazione viene già indicata nel censimento italiano del 1881 (pubblicato nel 1882): 1193 persone suddivise nelle 5 località acquisite (censimento consolare) (3). Massaua con i dintorni, italiana dal 1885, ebbe un censimento militare d'urgenza nello stesso anno (*Censimento...*, 1885; *Presidî...*, 1886; ASI, 1886; *A Massaua*, 1885) (4), seguito nel 1889 da un «calcolo» del Segretariato per gli affari indigeni (*Popolazione...*, 1889; Stefanelli, *Beni Amer*, 1889; *Relazione...*, 1891) esteso a tutta l'area di fresco acquisto (bassopiano litoraneo, arcipelago Dahlak, tratti settentrionali dell'altopiano e del bassopiano interno). I due momenti sono intervallati e affiancati da altre stime, nonché da studi e rettifiche di geografi (5). Il calcolo del Segretariato additava nuovamente l'effetto attrattivo del sistema di sicurezza coloniale, con incrementi superiori a quelli di ogni altra area del Mar Rosso e della stessa Aden. Il possedimento, colto in quel momento della sua progrediente espansione (70.000 km² ca., secondo lo scrivente), ospitava 30.000 sedentari e 60.000 nomadi (6): la sproporzione è

(3) Seguono a questo censimento approfondimenti (per etnie, classi di età, italiani, stranieri) e aggiornamenti ufficiosi (Antonelli, 1882; Cora, 1882-1883 e 1883; Zevi, 1888, con imprecisioni; Licata, 1885, con dati di valutazioni 1883 e 1884 e riferimenti al centro di Hanainef, nonché un calcolo degli Afar basato sul numero dei guerrieri; *Popolazione...*, 1885) e infine un nuovo dato ufficiale nel 1888, quintuplicato rispetto al 1881 (Malfatti, 1889; Stefanelli, 1889; *Statistica...*, 1889). Anche gli *Atti Parlamentari* rivestono interesse per la documentazione demografica a cavallo del secolo, soprattutto le frequenti relazioni anteposte ai disegni di legge riguardanti l'Africa Italiana. Un elenco di esse, leggermente impreciso, è inserito nel volume *L'Africa Italiana al Parlamento nazionale 1882-1905* (MAE, 1907). Sono quasi tutte contenute nei volumi *Relazioni-Disegni di legge*, pochissime nei volumi *Documenti*. Per Assab si può consultare la *Relazione* presentata alla Camera per il ministro Mancini il 12 giugno 1882, Legisl. XIV, sess. 1^a, 1880-1881 – vol. 298-348, nonché la Memoria alla Camera del ministro Robilant del 30 giugno 1886, Legisl. XVI, sess. 1^a, 1886 – n.s. X. Notizie statistiche sulla popolazione di Assab a cura di G. Comandù sono annunciate in «BSGI» (*Della Colonia...*, 1889), che le riferisce a una precedente relazione sulla Marina mercantile: nella «Rivista Marittima» 1886-87 e 1888 risultano due relazioni del genere, ma vi si parla solo di Massaua e non in termini demografici; potrebbe quindi trattarsi di un manoscritto, eventualmente conservato nell'archivio SGI.

(4) La memoria di Robilant, citata, e di cui la SGI curò un'epitome (cfr. *Presidî...*, 1886 e 1887) riguarda, oltre a Massaua, anche i centri costieri e retrocostieri occupati subito dopo Massaua, da Emberemi a Beilul. Per una valutazione alla vigilia del censimento, vedi Mori, 1885. Per l'isola di Houakil, cfr. Chiminelli, 1886.

(5) Cfr. *Carta...*, 1885; «ASI», 1886, 1887-1888; Stefanelli, *Notizie...*, 1889; Cora, 1883; *Superficie...*, 1889; *Gli Habab*, 1888.

(6) Vedi anche la precisazione di Camperio, 1892. I censimenti ufficiali incontrarono inizialmente la resistenza della popolazione, resa accorta da precedenti tentativi egiziani con finalità fiscali. Non mancarono proposte per incentivare l'iscrizione all'istituito registro dello stato civile (*Censimento...*, 1886).

probabilmente dovuta all'ancor parziale occupazione dell'altopiano, di popolazione prevalentemente sedentaria e cristiana (tigrini).

In Italia il censimento che doveva tenersi nel 1891 non ebbe luogo. Fu compiuta invece in quello stesso anno in Eritrea una stima i cui risultati rifluirono nella relazione al ministro degli Esteri, citata all'inizio del presente paragrafo. Riguardò probabilmente una superficie di 86.000 km², che ricavo da una valutazione compiuta posteriormente dal generale Baratieri, allorché cercò di quantificare la superficie coloniale comprensiva degli effimeri acquisti nel Tigrà e nell'Agamé preludevoli alla battaglia di Adua (150.000 km²), confrontandola con la superficie precedente questi e altri acquisti (7). Malgrado la dovizia di cifre, la stima del 1891 appare in effetti più demologico-religiosa che propriamente demografica. Infatti risulta quantificata accuratamente la sola popolazione musulmana, mentre traspare nel contempo lo sforzo di minimizzare la quantità e la qualità della popolazione cristiana copta, inaugurando un'impostazione pro-musulmana che proseguirà (con accentuazioni durante il ventennio) lungo tutta l'epoca coloniale italiana, per finalità anti-etioptiche. Nella *Relazione*, l'esito è comunque una sovrastima della popolazione, la cui frazione musulmana viene da sola valutata in 230.000 unità, superiore quindi al totale generale ottenuto nel 1893 (8).

Una menzione merita infine la ricerca compiuta nel 1892 dal capitano Perini. Essa riguarda un ampio tratto di altopiano, corrispondente a un triangolo di circa 20.000 km², avente come base meridionale la linea idrografica Mareb-Belesa-Muna (che segna tuttora il confine dell'Eritrea) e come vertice settentrionale il cantone del Dembesan (40 km a NNO di Asmara). L'area è pari all'80% circa delle province di Hamasien, Seraè e Akkelé Guzai. Dopo un'analisi della nomenclatura etno-demo-territoriale etiopica, Perini fornisce, per ciascuna delle cinque unità geografiche individuate, infor-

(7) Il calcolo di Baratieri (cfr. *Avvenimenti...*, 1896) mi pare confermato dalla cartografia riportata negli studi di Scarin (1938) e di Magini (1939) sulle variazioni territoriali nell'AOI. Rispetto all'Eritrea nella sua dimensione standard, mancava nel 1891 la parte estrema SO del Bassopiano occidentale, mentre la fascia costiera tra Assab e Zula aveva ancora una profondità di 30 km ca., contro i 60 che raggiunse due anni dopo. Cifre insensate, giustificate sulla scorta del concetto di sfera di influenza, sono quelle contenute in «ASI», 1892, come pure in Alamanni e Quirino (1891), i quali ultimi riproducono peraltro il quadro demografico di «ASI» 1887-1888. Anche Biasiutti (1899) si uniforma all'impostazione di questi due ultimi testi, nonostante scriva dopo Adua.

(8) Una sintesi dei dati demografici contenuti nella *Relazione* 1891 è contenuta in «ASI» 1892. Invece una sorta di *zoom* su quegli stessi dati, con specificazioni etniche ed economiche sulle tribù musulmane di terraferma e delle isole (totale 111.400 ab.) e in piccola misura su quelle cristiane (9700 ab.) e pagane, venne realizzato da Ferdinando Martini (1891), futuro governatore dell'Eritrea, coautore della *Relazione* 1891 e autore di quelle 1900 e 1913. Coevi e talora funzionali alla stima della *Relazione* 1891 sono alcuni studi e resoconti di esplorazioni relativi a singoli gruppi etnici o partizioni territoriali: *Spedizione...*, 1891 (sui Māria, con la popolazione dei loro maggiori centri); Vitta, 1891 (Māria); Camperio, 1892 (Mensa).

mazioni etniche, religiose, economiche, fiscali (tributi dovuti al Negus) (9) e infine demografiche, indicando un totale di 107.233 ab. (5 ab./km²). Per il Seraè sviluppa una comparazione con le cifre del 1861 proposte dal Münzinger, disaggregando i dati di quest'ultimo, che si riferiscono a una regione più ampia della sua. La conclusione sarebbe – se si accettasse Münzinger – una caduta verticale del 90% in trent'anni. Queste conclusioni verranno contestate nel 1902 da Conti Rossini. Quale che ne sia stata la misura, alla base di un comunque forte decremento demografico c'era, oltre ai noti fattori socio-politici di insicurezza, anche una precondizione culturale, intesa come sovrastruttura del sistema agricolo itinerante, espressa da un atteggiamento proprio degli abissini dell'altopiano, i quali – secondo le parole della *Relazione* del 1891 – «senza essere nomadi, facilmente trasmigrano, colle loro povere masserizie, secondo le vicende politiche e naturali».

1893. – «Riguardo alla nomenclatura, però, dobbiamo fare ampie riserve». Con questa autocritica riportata in calce a un tabulato dell'ASI 1895 (10), vengono presentati i risultati del censimento del 1893, che può essere considerato, sia per l'ampiezza dell'ambito territoriale di riferimento (110.000 km²), sia per la relativa omogeneità dell'operazione, come il primo del paese; e ciò seppure alcuni gruppi di nomadi siano stati stimati (anzi, sovrastimati) in forma quanto mai approssimativa, come traspare anche – senza dissimulazioni – dagli arrotondamenti numerici. La nomenclatura di cui parla la nota autocritica, corrisponde alle denominazioni attribuite alle partizioni territoriali del paese, che tali peraltro non sempre sono, ma che si alternano agli etnonimi e alle loro gerarchiche, ma incerte, suddivisioni. Come ovvio, gli etnonimi, che il censimento (al pari della cartografia coeva) assume in accezione territoriale, sono soprattutto quelli delle popolazioni nomadi, musulmane per lo più. Gli indigeni risultano 191.127, gli italiani 623, i militari italiani 2489, gli stranieri 340. La densità è di 1,7 ab./km². Nella seconda entrata del tabulato figurano le ripartizioni per razza, religione e lingua. Fritzsche, facendo uso di questi dati, disegnò su «Globus» del 1895 una carta a isoplete della popolazione della colonia. Da questo censimento è derivato inoltre un minuzioso prospetto demografico e geografico, l'*Indice delle località abitate*, del 1895, con quasi 1400 località analizzate. Ciascuna di esse, oltre che corredata del dato demografico, viene inquadrata secondo la sua appartenenza alla complessa gerarchia amministrativa tradizio-

(9) Astrattamente, la ripartizione dei tributi potrebbe essere strumento normale di quantificazione delle dimensioni relative dei vari gruppi ad essi soggetti o della produttività delle regioni; e in questo senso si esprime perentoriamente il «BSGI» (*Il riparto dei tributi...*, 1891); di fatto in alcuni casi la ripartizione ubbidiva – almeno in epoca pre-italiana – a criteri storici, extra-quantitativi (cfr. De Zerbi, 1891, per i tributi dovuti ai turchi). Faremo comunque in seguito un tentativo di verifica.

(10) Cfr. anche: *Relazione*, 1894 (ministro Blanc); *Censimento della Colonia*, 1893; Blessich, 1896 (con esagerazioni territoriali); *Statistica*, 1893; *Annuario Ricchiardi* 1896-97; *Censimento*, 1894; *Censimento nell'Eritrea*, 1893; *Confini*, 1894. Per la popolazione di Cassala, temporaneo acquisto nel Sudan (1894-1897), vedi Giuliani, 1894.

nale e accompagnata da svariate specificazioni territoriali, culturali, produttive, toponomastiche, ecc. (11).

1899. – «I risultati debbono, bene inteso, tenersi in conto di approssimativi; troppo gravi difficoltà sarebbero da vincere, troppo denaro si spenderebbe ove si volesse, tra le popolazioni in buona parte nomadi come le Eritree, fare operazioni censuarie paragonabili, per precisione di notizie, a quelle che si fanno in Europa. Nondimeno, le cifre che qui si espongono bastano a chiarire sufficientemente lo stato delle cose». Questa franca ammissione si legge nella *Relazione* del 1900, contenente i risultati del nuovo censimento svolto nel 1899, tre anni dopo la battaglia di Adua. A scriverla era stato il nuovo governatore Martini, nominato nel 1897. Ma se questa nuova operazione si considera equivalente alla precedente quanto all'ambito territoriale interessato (poco variato dopo i transitori ingrandimenti precedenti Adua), non sembra invece essersi mantenuta a un pari livello l'attendibilità dei risultati. Come suggerirà il successivo «censimento» del 1905, il totale del 1899 è in piccola misura esagerato. La modesta tabella acclusa alla *Relazione* del 1900 distingueva la popolazione soltanto per regioni e per sesso, e riguardava i soli indigeni (327.502; densità 3). Una densità media inferiore viene indicata in uno studio del 1903 (Bartolommei Gioli): 3 ab./km² sull'altopiano, 1,5 ab./km² nel resto del paese. Ma sembra una variazione dovuta a sopravvalutazione della superficie della colonia, soprattutto verso la desertica Dancalia. Analoga sopravvalutazione si riscontra anche in uno studio del 1903 (Annoni), che riporta però anche la popolazione europea del 1899 (2014 individui), nonché in Hahn (1901), dove però gli indigeni e gli stranieri sono quelli del 1893. Conti Rossini, attingendo a dati disaggregati, pubblicò nel 1902 un più dettagliato approfondimento etno-demografico (12). Il medesimo muove inoltre argomentati rilievi critici al Münzinger e al Perini riguardo ai dati sul Seraè, contestando l'entità eccessiva del tracollo demografico che si sarebbe compiuto nella regione dell'altopiano durante i 30 anni trascorsi. Nel suo discorso Conti Rossini si avvaleva anche di comparazioni con i tributi pagati dalle varie province fin dal '700. A sostegno di tale tesi possiamo prendere in considerazione un dato del 1899 (Mori) concernente la ripartizione dei tributi da corrispondersi all'erario da parte delle varie province sulla base del R. Decreto 3 agosto 1898. Calcolando le percentuali gravanti su ciascuna provincia, osserviamo che queste corrispondono quasi perfettamente alle percentuali demografiche delle province stesse secondo il censimento.

(11) Il successivo *Indice delle località abitate*, del 1905, risulterà invece del tutto privo delle informazioni demografiche.

(12) Da una esplorazione lungo il litorale della penisola di Buri (a sud di Massaua) e delle isole adiacenti provengono dati demografici partitamente specificati sugli insediamenti rivaschi (Marini, 1903).

1905. – «Questi dati [...] sono ben lontani dall'essere assolutamente precisi poiché basati sull'unico sistema possibile in Eritrea di chiedere informazioni ai capi; facendole poi controllare, quando era possibile, da agenti propri». E' ancora il governatore Martini che parla, riferendosi al censimento del 1905 (*Relazione*, 1913). Il prologo vale però per la sola popolazione indigena. Per gli «europei e assimilati» si ripetono invece le modalità dei coevi censimenti nazionali, con le consuete specificazioni soggettive (professioni, classi di età, istruzione, luogo di nascita, stato civile, ecc.). Per gli indigeni, pur nella abituale tendenza all'approssimazione per eccesso, motivata dalla ricerca nei numeri di un prestigio coloniale, il totale dichiarato risulta sensibilmente inferiore a quello del 1899 (-9%). E per questo è ancora Martini a dichiarare che «non si deve ritenere che la cifra avuta in confronto del precedente censimento significhi diminuzione di popolazione, tutt'altro, la si deve piuttosto attribuire al migliore e più rigoroso accertamento dello stato di fatto. Si può invece dichiarare senza tema di errore che nel periodo dal 1899 al 1905 la popolazione indigena è notevolmente aumentata» (13). A livello interpretativo non escludo che – ferma restando una certa sovrastima del dato 1899 – in una popolazione così mobile (anche nella sua componente sedentaria) e correlativamente sensibile al problema della sicurezza offerta dai governanti vi sia stata prima di Adua (1896) una forte immigrazione e, dopo Adua, un'altrettanto forte emigrazione. Il dato del 1899 a mio parere fotograferebbe quindi un punto decrescente della curva, il massimo

(13) Risultarono: 245.000 indigeni, 2615 europei e 1334 assimilati (agli europei) su 119.000 km², dichiarati questi ultimi (sensatamente) in «ASI» 1917 e 1918, mentre «ASI» 1905-1907 ne vantava 130.000. Tra il censimento 1899 e quello 1905 era intervenuto l'acquisto *de jure* (negli ultimi anni del secolo solo *de facto*) del territorio dei Cunama, nell'Ovest (oggi Gash-Setit), costituito da 9000 km². I risultati del censimento vennero pubblicati nei «BUCE» del 1905 e 1906 e nella *Relazione* 1913. Le sintesi di essi per il complesso del paese o sue componenti urbane, regionali o etniche furono numerose: Blessich, 1905 e 1906 (dove però, come rileva Att. Mori nella *Bibliografia* del 1907, vengono confusi i «centri» con le «tribù»); Cufino 1905; Giampiccolo 1914; Tancredi 1913; Ademollo 1911; Guidi 1913; Laccetti 1912; Odorizzi 1909 (vedi oltre); Dainelli e Marinelli (1907); *Itinerari* 1905; *Vade-mecum* 1905; Checchi 1911. Gli ultimi due insistono, per la superficie, sui dati «ASI» 1905-1907; di maggiore rilievo è lo studio geolinguistico di Checchi del 1907 sui locutori delle varie lingue e quello cartografico-linguistico di Checchi e Odorizzi del 1906. Per la lettura dei dati etnolinguistici va tenuta presente anche la tav. 1 contenuta nel vol IV della *Relazione*, 1913. All'epoca risale anche un depistaggio demografico ad opera dello *Statesman's Yearbook*, prontamente rilanciato dal deputato Giorgini che annunciava in Parlamento (MAE, 1907, p. 818) il salto, più che la salita, da 300.000 a 450.000 ab. tra il 1902 e il 1905, con afflussi collegabili alla rinuncia, da parte dell'autorità coloniale, all'indemniamento statale dei demani comunitativi, rinuncia dovuta alla forte resistenza della popolazione indigena (MAE, 1907). Un rilievo critico verrà fatto da De Angelis nel 1921 a proposito dei dati sulla popolazione straniera riportata in diverse parti del censimento e della *Relazione* 1913. Due stime intercalari ai censimenti indigeni 1905 e 1928 sono riportate in «ASI» 1916 (300.000 ab.) e «ASI» 1917 e 1918 (380.000 ab.). *Last but not least*, segnalo il saggio di metodologia censuaria appropriata all'Eritrea di Dainelli e Marinelli (1907); importante l'avvertenza loro che i nomadi, sono tali, in genere, solo per una quota di popolazione, l'altra rimanendo in sedi relativamente fisse. Per le medie di ab. per villaggio, vedere ancora Dainelli e Marinelli, 1912.

relativo collocandosi forse nel 1896 (cfr. più avanti il diagramma della popolazione eritrea). La *Relazione* che Martini curò otto anni dopo il censimento è un'opera monumentale e onnicomprensiva, per certi aspetti ancora utile in senso attualistico. Ai nostri specifici fini un rilievo va riconosciuto anche al lavoro di Bartolommei Gioli e Checchi sulla colonizzazione (1913). Con un'analisi integrata dell'ambiente, della demografia e dell'economia agraria, questo lavoro smonta le residue illusioni sulla capacità ricettiva delle campagne eritree rispetto alla immigrazione europea. Del problema si presentavano anche *nuances* diverse. Ad esempio, astrazione fatta dall'inspiegabile affermazione di un'Eritrea popolata da 600.000 persone, un calcolo economico sulla domanda di mano d'opera da parte dell'apparato produttivo della colonia venne fatto da Odorizzi nel 2° Congresso sugli Italiani all'estero (1911), dove le sue proposte di moderata immigrazione vengono argomentate tenendo conto di criteri (diremmo antropologicoculturali) di maggiore o minore compatibilità tra immigrati di differente origine. Suo obiettivo era impedire l'immigrazione cinese e accettare quella araba (14). Nella medesima sede altri insistono ancora sull'immigrazione italiana, come già era avvenuto al Congresso Coloniale di Asmara del 1905, dove si suggeriva di trasferire in colonia i giovani «spostati» per farne «piccoli capitalisti» (15).

1913. – In questo anno ebbe luogo un censimento della sola popolazione «italiana e assimilata». L'ovvio interesse per una comparazione col precedente censimento 1905 degli «europei e assimilati», viene però parzialmente frustrato dall'essere state adottate categorie di individuazione giuridiche, antropologiche e demografiche non collimanti e di ardua esegesi, su cui merita riferire in nota. Infatti, il decremento complessivo degli «italiani e assimilati» rispetto agli «europei e assimilati» è solo apparente e dipende dal criterio più restrittivo seguito nella rilevazione degli assimilati nel 1913 (16). E'

(14) Voci variamente discordanti in proposito si udirono nel medesimo 2° Congresso sugli Italiani all'estero, 1911, vol. I, par. II, pp. 1649 e segg. e nel 1° Congresso di Studi Coloniali, Firenze, 1931, vol. VI (Matteoda, pp. 331 segg.; Virgili, p. 192). Altro tardivo sforzo teorizzatore pro-immigrazione è quello di Mazzocchi Alemanni (1922).

(15) Nella *Relazione* 1913, tra i contenuti di attinenza demografica, segnalo il cartogramma a mosaico della densità della popolazione indigena e sui nuclei di europei e assimilati a cura di Checchi, Giardi e Mori (vol. IV); fra gli allegati geografici relativi a singole province (vol. III), spicca quello dovuto a Odorizzi sulla Dancalia. Una critica a Martini fu rivolta nel 1921 da De Angelis, il quale rilevò discrepanze tra la *Relazione* 1913 (vol. I, pp. 48 e 49) e i dati del censimento 1905 da cui essa deriva, relativamente ai dati sullo stato civile e a quelli sugli stranieri, in entrambi i casi, in diversa misura, incongruenti col resto dei dati censuari.

(16) Il demografo De Angelis (1921) argomenta intorno alle diverse definizioni di «assimilato». Nel 1905 la definizione derivava dall'art. 1 dell'ordinamento giudiziario coloniale del 1902: «per assimilati agli europei s'intendono gli egiziani, i siriani, gli americani, gli australiani, ed in genere chiunque appartenga a stirpi originarie dell'Europa o che abbiano cogli europei somiglianza di civiltà (Turchi, Indiani, Baniani, Parsi, Arabi della costa, ecc.)». Ma, ricorda De Angelis, nei lavori preparatori del Codice Civile dell'Eritrea (cfr. *Relazione*, 1913) fu osservato

comunque confrontabile il dato globale sulla presenza italiana, incrementato, nell'intervallo, del 3,3% (da 2333 a 2410 ab.). Non sono confrontabili invece i dati sulla ripartizione regionale, essendo ivi la popolazione italiana del censimento 1905 indistinguibile dal resto degli europei e assimilati.

1921. – Anche questo censimento (contestuale al VI nazionale) rileva la sola popolazione italiana e straniera, intesa alla maniera del precedente (4000 residenti circa). Su di esso si sono concentrate le critiche dello statista Castellano (il maggiore demografo dell'Eritrea), relative all'oscurità espositiva delle tavole. Ne do conto in nota (17).

1928. – E' un censimento-fantasma. Non è mai stato pubblicato. Compare soltanto la cifra complessiva della popolazione indigena (510.175 ab., di cui 120.000 cristiani e 208.000 musulmani (*sic!*), nel «Notiziario Geografico-Economico delle Colonie Italiane», allegato alla «Rassegna economica delle Colonie» del 1929 (*Eritrea*, 1929 e *Le Colonie...*, 1929). Come segnala Castellano, il grossolano errore della classificazione religiosa non venne rettificato nelle tre edizioni successive del *Notiziario* (stampato anche in forma

come questa definizione dell'assimilato all'europeo fosse inesatta, sia per l'incertezza intrinseca dei criteri, sia perché «non potesse dirsi assimilato chi godesse dei diritti civili "jure proprio" e non "jure assimilationis". Si trovò perciò più ovvio fissare la distinzione tra cittadini e stranieri da un lato, soggetti e assimilati dall'altro, dando la definizione di questi ultimi nell'art. 4 del Codice Civile dell'Eritrea del 1909, che così si esprime: Lo straniero che appartiene a popolazioni che non hanno un grado di civiltà simile a quella europea, gode dei diritti civili con le modificazioni stabilite per i sudditi coloniali; e nelle leggi relative alla colonia è detto assimilato». Questa disposizione risulta ignota ai compilatori del censimento 1913, i quali – prosegue De Angelis – adoperano il termine «assimilato» in senso improprio. Risultano per questo esclusi dal censimento, gruppi importanti in Eritrea, come ad esempio gli indiani, e in pratica rimangono nella categoria solo gli europei e i turchi. Ne consegue che anche le comparazioni religiose tra i due censimenti sono impossibili, mancando nel secondo i buddisti, gli induisti e molti musulmani. Infine, nelle varie specificazioni (professioni, stato civile, ecc.), il censimento 1913 si rifà alla popolazione presente (di fatto), mentre il censimento del 1905 a quella residente (legale), anche se talora dichiara il contrario. Fra gli stranieri, i greci erano il 60%.

(17) Il capitolo *Eritrea* del volume sulle Colonie (ISTAT, 1930), fra le numerose classificazioni tabulate riguardanti la sola popolazione italiana, ne presenta anche una relativa al luogo di nascita, da cui risulta l'improbabile dato del 10% di nati all'estero. Agli stranieri risultano invece dedicate due sole tabelle. Nasce il dubbio che i dati siano in realtà cumulativi di italiani e stranieri; né, in questo caso, può essere di ausilio la classificazione per religione, qui assente (a differenza del censimento del 1905). Il dubbio si risolve soltanto col ricorso al posteriore censimento 1931, (vol. 5, p. 15, prosp. 9), dove i 3874 presenti in Eritrea del 1921 vengono comparati con i 4560 «regnicoli e stranieri» del 1931. Si nota anche che i dati di questo censimento sono comprensivi degli ufficiali di carriera residenti con famiglia. Fin qui Castellano. Rileviamo inoltre che a questo periodo risale un dato relativo ai «meticci», calcolati, per il 1926, in numero poco superiore a 1000. Il rapporto con gli italiani presenti (25% circa) viene ritenuto altissimo (cfr. Papini, 1936). Pollera (*Le popolazioni...*, 1935) sostiene che il «meticcio» è collegato allo squilibrato rapporto quantitativo maschi/femmine bianche in colonia (28,3 al censimento 1905; 82,4 al censimento 1931); interessante la sua tesi sull'origine della tolleranza reciproca tra cristiani e musulmani in Eritrea, attribuita a ragioni geografiche (indispensabile complementarità commerciale e di transumanza tra bassopiani musulmani e altopiano cristiano) ed etniche (compresenza delle due religioni all'interno di alcuni gruppi).

di estratto a cura del MC). Il censimento non è ricordato nell'«Annuario delle Colonie Italiane» 1929 e 1930, ma risulta in ASI 1931 e alla voce *Eritrea* dell'*Enciclopedia italiana*, edizione 1949, a firma di Attilio Mori. Questi, dubitativamente ma erroneamente, riporta anche il dato alternativo di 405.000. La contraddittorietà dei dati in circolazione venne osservata dallo stesso Mori all'XI Congresso Geografico Italiano (1930), dove accostò problematicamente i dati indicati dall'«Annuario delle Colonie Italiane» 1920 (420.000 ab., di cui 4500 italiani, con dati etnici), dalla guida TCI (Bertarelli, 1929) (405.000) e da Stefanini, 1923 (323.000). Castellano (*Il censimento...*, 1947) ritenne attendibile il dato globale del censimento 1928 (18).

1931. – E' il censimento più approfondito mai compiuto nel paese, sia per la popolazione «indigena», sia per quella «regnicola e straniera» ed è contenuto nel vol. V del VII censimento della popolazione italiana. La superficie di riferimento è ancora 119.000 km². Gli indigeni risultarono 596.013; gli italiani 3688 (più 500 militari); gli stranieri 372. Fra gli indigeni, i sedentari rappresentavano il 73,2%, i seminomadi il 13,2%, i nomadi il 13,6% (19).

1939. – Il censimento italiano e coloniale del 1936, per la sua concomitanza con la campagna d'Abissinia, non venne esteso all'Eritrea. Nei primi mesi del 1939, sul piede di guerra, venne invece ordinato a tutti i Governi dell'AOI di svolgere un nuovo censimento, il quale rischiò però di essere ai nostri fini largamente vanificato, al pari di quello del 1928. Di esso infatti non sono mai stati pubblicati ufficialmente i risultati, se non in forma con-

(18) Un aggiornamento relativo alla sola Dancalia per l'anno 1929 fu riportato nella «Rassegna economica delle Colonie» (*Il Censimento della Dancalia meridionale*, 1930), motivato da un rapido accrescimento locale (da 6986 a 14.067 ab.), ripreso in «BSGI» (*Il Censimento della popolazione della Dancalia*, 1930).

(19) Attilio Mori osservava nel 1935 che in un quarto di secolo, dal 1905 al 1931, la popolazione indigena era più che raddoppiata e ne imputava la causa all'immigrazione dall'Etiopia e dal Sudan. La relazione del censimento 1931 (ISTAT, 1935, vol. V) ne trovava invece la ragione nell'insufficiente rigore del censimento 1905. Notizia dei risultati venne data in varie sedi: «BSGI», 1932; Gallo, 1935; «ASI», 1932-1936; *Notiziario...*, 1935; Pollera, *Le popolazioni...*, 1935; Almagia, 1935; Ongaro, 1935. Errato per eccesso è il dato indicato dal *Notiziario Geografico Economico* del MC in «Rassegna economica delle colonie», 1932. Delle statistiche etniche e religiose del 1931 riferisce Moreno (1950). Sugli stranieri, rileva Castellano (*Sguardo...*, 1948) che essi rappresentavano nel 1931 lo 0,34% della popolazione del Regno, mentre in Eritrea erano lo 0,78 nel 1921, lo 0,82 nel 1931 e scendevano allo 0,42 nel 1936, a causa del perturbato clima politico. Tra la fine della guerra d'Abissinia (1936) e la fine della seconda guerra mondiale, i dati sull'Eritrea avranno nelle fonti ufficiali una superficie di riferimento accresciuta rispetto ai soliti 120.000 km² circa. Si parlerà di 221.000 km² con popolazione di 1.000.000, così valutati con una stima del 1936, coeva all'VIII censimento italiano (Mori, 1936; «ASI» 1937 e 1938; «Annuario dell'Africa Italiana» 1938-39; *Suddivisione...*, 1937 per la cartografia). «ASI» 1939 e 1940 riferiscono di una stima del 1939 indicante 1.500.000 ab. su 231.280 km². La popolazione dei maggiori centri è riportata anche nell'*Annuario Generale* 1932-33 del TCI.

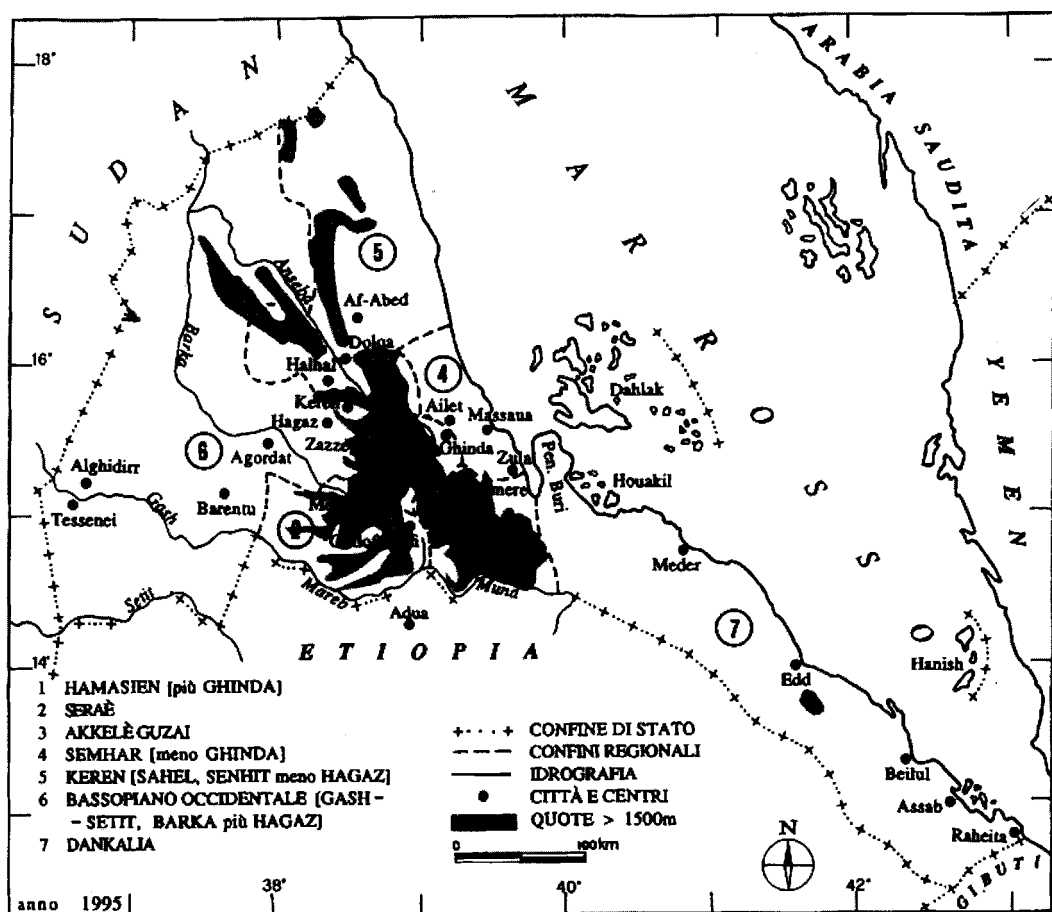


FIG. 1 – AGGREGATI DEMOGRAFICO-REGIONALI DELL'ERITREA.

suntiva, relativa ai totali di ciascuno dei Governi dell'AOI (ASI, 1940; *La popolazione...*, BSGI 1940) (20). Per l'Eritrea, la sorte volle che nello *staff* che svolse le operazioni (e che lavorò senza avere neppure il supporto delle schede del 1931, inopinatamente distrutte), vi fosse lo statistico Castellano, il quale, prima che il materiale andasse in larga misura disperso, trascrisse nei suoi appunti una mole di dati che conservò attraverso le peripezie della

(20) Come nei precedenti censimenti, l'onere del rilevamento presso le comunità indigene ricadde prevalentemente sui Carabinieri.

guerra (21). Sulla base di questi dati e di tutti i censimenti precedenti, ricostruì la sequenza storico-demografica 1893-1939 delle 7 regioni geografico-amministrative eritree (in cui aggregò le mutevoli partizioni precedenti), e analizzò le curve di sviluppo (relative sia ai valori osservati che a quelli interpolati) dei diversi gruppi etnici (Tigrini, Tigré, Begia, Saho, Bileni, Dancali, Cunama, Baria). Ciò gli consentì di trarre le seguenti conclusioni: 1) sostanziale coerenza dell'andamento demografico eritreo, con incrementi crescenti all'inizio, decrescenti alla fine del periodo, *optimum* dinamico intorno al 1902, rapido incremento lineare tra il 1905 e il 1931; 2) relativa disparità, con più forti incrementi per i Tigrini, più forti oscillazioni per i nomadi Tigré, Saho, Begia (la mutevolezza del cui saggio di incremento esclude che possa corrispondere al saggio naturale e richiama invece flussi migratori); 3) larga attendibilità di quasi tutte le rilevazioni precedenti (mentre sino allora si era ritenuto che ogni nuova rilevazione autorizzasse a sconfessare la precedente). Il quadro delineato da Castellano possiede quindi una valenza diacronica e, seppure in minor misura, anche diacorica (22). A mio

(21) Con l'ausilio di questi appunti e di circa 6000 schede possedute, Castellano (*Osservazioni preliminari...*, 1948) ha potuto innanzitutto disaggregare i dati in modo da ottenere la popolazione indigena dell'Eritrea nei vecchi (e attuali) confini (614.353 ab.), mentre «ASI» 1940 riferiva la popolazione di un'Eritrea estesa a 231.280 km². Per i territori a sud del Mareb e quindi eccedenti i suoi vecchi confini (il Tigrai, l'Agamé, l'Aussa, ecc.), fu quello il primo censimento mai fatto e credo uno dei due a tutt'oggi realizzati. Vi furono contati 900.000 ab. Valori probabilmente cumulativi di indigeni, italiani e stranieri sono quelli riferiti anche in «ASI» 1948, 1949-50, 1951.

(22) Sue ulteriori osservazioni sono: 1) il censimento 1899 è fra tutti quello relativamente meno affidabile; 2) il rapporto quantitativo maschi/femmine è costantemente più alto tra i musulmani che tra i cristiani; 3) andamenti di crescita decisamente superiori si osservano tra le popolazioni cristiane sedentarie rispetto a quelle musulmane delle bassure. A fronte di un saggio medio geometrico annuo del 21,8‰ della popolazione complessiva lungo il periodo 1893-1939, sta un saggio del 34,3‰ per la popolazione tigrina (quasi tutta cristiana, stabilita sull'altopiano) e un saggio del 13‰ per l'insieme delle altre popolazioni. Più in generale, i cristiani sono passati dal 40% al 52% del totale. Castellano imputa questo fatto sia all'immigrazione dall'Etiopia, sia ad un maggiore profitto che la popolazione cristiana, più ricettiva di quella musulmana alle innovazioni socio-economiche, ha tratto dall'organizzazione coloniale. Il più alto rapporto maschi/femmine tra i musulmani rispetto ai cristiani fu rilevato da Castellano (*Il censimento...*, 1947) sia nelle regioni dove i primi sono maggioranza (bassure), sia dove sono minoranza (alture): esso non è quindi di origine ecologica. Fra le cause, oltre all'immigrazione di maschi dall'Arabia, indicata da Castellano, e a dichiarazioni mendaci dettate dal pregiudizio verso la figliolanza femminile, si possono oggi ipotizzare effetti biologici derivanti da costumi sessuali specifici delle popolazioni maomettane, dove la *coition rapidity* potrebbe condizionare la *sperm competition*, con vantaggio per le cellule seminali portatrici del cromosoma Y (maschile); nicerche in proposito sono in corso da parte del britannico R. Baker. Di Castellano va rammentata anche la critica all'accezione censuaria del concetto di «razza», vincolato al criterio della «lingua originaria». Il nostro autore ritiene che una piccola parte del materiale del 1939 possa aver preso la via dell'Italia. In tal caso dovrebbe trovarsi nell'archivio del MAE o dell'Archivio Centrale dello Stato. Cfr. anche Morgantini, 1947, e Migliorini, 1950. Castellano accenna anche ad un computo governativo che sarebbe stato eseguito nel 1938, anch'esso sui dati anagrafici di municipi e residenze, relativo alla popolazione italiana e straniera, non rintracciato (Castellano, *La popolazione...*, 1948).

avviso, a consuntivo del periodo italiano, va osservata la maggiore frequenza – fatto salvo il differente rigore metodologico tra i censimenti nazionali e quelli coloniali – dei censimenti compiuti in Eritrea, rispetto a quelli compiuti in Italia (1 ogni 7,6 anni nel periodo 1893-1939, contro 1 ogni 9,2). La spiegazione rimanda alle necessità del calcolo dei tributi (da pagarsi comunitariamente) e della leva militare indigena (importante quella in occasione della campagna libica del 1911). Per converso, nelle comunità indigene il censimento apriva una contraddizione interna alle comunità stesse: contarsi in meno significava pagare meno al fisco; contarsi in più significava avere maggiore titolo sulle terre e i pascoli. Da non sottovalutare è anche il divieto coranico di contarsi.

1952. – «figures [...] are based on returns by village heads and leaders of tribal sections. They may be regarded as approximate», spiegava un funzionario dell'amministrazione britannica parlando del rilevamento compiuto nel 1952, a conclusione di una gestione dell'Eritrea iniziata nel 1941. Allora il risultato ottenuto fu di 1.031.000 ab. (per 3/4 sedentari), 16.000 stranieri extraeuropei, 17.000 europei, quasi tutti italiani (Trevaskis, 1977). Al dodicennio britannico appartengono alcuni studi a carattere prevalentemente etnografico e geolinguistico, tra i quali segnaliamo prima di tutto quello pubblicato nel 1943 dall'amministrazione militare britannica a firma di Nadel. La popolazione è ivi ripartita secondo le regioni storiche e naturali e distinta nei vari gruppi etnici, linguistici e religiosi. L'opera venne ristampata in un anno imprecisato degli '80 dal Fronte popolare di liberazione eritreo al fine di promuovere la conoscenza dell'Eritrea nel mondo anglosassone. Il prefatore Sabbe sostiene che i dati demografici sono mutuati da studi italiani di 50 anni prima. In realtà nessuno dei dati dichiarati dal Nadel corrisponde a quelli dei rilevamenti italiani. Rispetto al 1939, essi appaiono un incremento complessivo addirittura del 25%! Si può comunque tranquillamente escludere che il totale dichiarato da Sabbe di 3.000.000 per gli anni '80, abbia una qualsiasi verisimiglianza; e altrettanto per il totale da lui attribuito al periodo italiano (800.000). Nell'interpretazione dei dati del 1952 sarebbe comunque da tenersi presente l'ottica scissionista (poi non realizzata) sul cui sfondo i britannici realizzarono questa stima: il NO del paese da annettersi al Sudan, il resto all'Etiopia (23).

1960 e 1984. – «The first national census to be carried out in Ethiopia» si legge in «The Geographical Journal» che presenta il censimento del 1984 (Kloos e Adugna, 1989), tralasciando così il tentato rilevamento italiano del 1939, i cui materiali si persero nella guerra. Ma per l'Eritrea, entità federata

(23) Su questa stima, Castellano inviò personalmente al governo britannico una nota critica che egli ritiene non sia mai stata pubblicata. Lo *Yearbook of the United Nations* 1950 dà le seguenti cifre: 1.067.000, di cui 524.000 cristiani, 506.000 musulmani, 8000 pagani. Altri lavori di quel periodo, sui gruppi etnici, sono: Bryan, 1947, il quale attinge a Cerulli, Nadel, Ullendorff, C.G. e B.Z. Seligman; Lewis, 1955; Pool, 1983.

e poi provincia etiopica dal 1952 al 1993, anche quello del 1984 è stato un censimento di guerra. Prima di esso la documentazione di matrice etiopica fornisce alcune stime, fra le quali maggiore risalto (se non credito ineccepibile) ha avuto quella del Wolde Mariam (1967) per il 1960 (1.757.000), basata sulle registrazioni elettorali del 1957, e la sua rettifica per l'anno 1967 (1.500.000), non comprensiva della popolazione nomade. Maggiore approssimazione al reale viene riconosciuta ai vari *sample surveys* del CSO di Addis Abeba su singole città e aree rurali, sull'urbanesimo e sui primi tentativi demo-sanitari di *family planning*. Elaborazioni e riflessioni su di esse si debbono al geografo francese Prost-Tournier (*La population...*, 1974; *Premiers...*, 1974) da cui ricaviamo in particolare l'informazione del primato dell'Eritrea come provincia più urbanizzata dell'Etiopia (18,7% della popolazione provinciale) e di Asmara seconda metropoli del paese (24). Se si ritiene unanimemente che in Etiopia il censimento del 1984 abbia raggiunto l'85% della popolazione (*Africa South of Sahara*, 1990), in Eritrea – nel pieno di una guerra in cui gli indipendentisti controllavano di regola le campagne e le forze etiopiche i maggiori centri abitati e complessivamente non più di 10 *weredas* (distretti) su 28 (Clauss, 1984, pp. 38-39) – è logico supporre che la quota effettivamente raggiunta dal censimento sia ancora inferiore. La cifra dichiarata (2.614.000) è quindi frutto di calcoli e ben poco di osservazioni. Essa si riferisce a soli 93.697 km², perché la zona di Assab (27.464 km², 89.299 ab.) era stata scorporata dal resto dell'Eritrea. Se si considerano sinotticamente sia il limite suddetto, sia il fenomeno dei rifugiati (all'epoca non quantificato con certezza), sia, *a posteriori*, il fatto che la stima FAO del 1993 darà una popolazione inferiore a quella del 1984 (malgrado un incremento medio stimato negli ultimi anni >2,5%), ne consegue alla fine che l'affidabilità di questo censimento non possa che essere considerata dubbia (cfr. Kidane, 1987 e 1988; Aduugna e Kloos, 1987; Kloos e Aduugna, 1989). Tuttavia alcune considerazioni che sono state fatte da Kloos e Aduugna sul censimento 1984 possono utilmente essere deliberate e confrontate con quelle precedenti dovute a Prost-Tournier. In particolare, riaggregando i dati della neonata provincia di Assab (a tale epoca avulsa dall'Eritrea storica) con quelli dell'Eritrea residua, vediamo che essa continuava a essere nel 1984 la più urbanizzata d'Etiopia (16% della popolazione provinciale) dopo il distretto di Addis Abeba. Contemporaneamente si osserva tuttavia che, in termini dinamici, non vi è da parte dell'Eritrea partecipazione a quel processo di urbanizzazione che, all'epoca, è per l'Etiopia uno dei più rapidi di

(24) Sul concetto di città secondo il CSO, in quanto entità essenzialmente morfologica, ben poco precisata funzionalmente e per niente in termini demografici, vedi Kuls, 1970; Prost-Tournier vi aggiunge il limite minimo dei 2000 ab. Il CSO realizzò, tra il 1956 e il 1981, 11 *sample surveys* su aree urbane e rurali. Sull'urbanesimo vedi CSO, 1972. In merito ai totali di popolazione eritrea riportati in CSO 1970, 1.836.800 ab., e CSO (*Analysis of Demographic Data...*, 1979) 2.238.500, vale quanto diremo per il censimento 1984. Vedi inoltre: Kidane, 1987 e 1988; Tesfaghiorghis, 1982; Bondestam, 1972; Smeds, 1956.

tutta l'Africa, segnando anzi un leggero arretramento rispetto al 18,79% raggiunto nel 1974; cause ne sono sia la guerra, sia il già avanzato urbanesimo di matrice coloniale; Massaua e Decamere si segnalano addirittura per un decremento demografico. Per contro la provincia di Assab, presa da sola, raggiungeva il 39% di popolazione urbana, in virtù dello sviluppo dell'attività portuale e petrolchimica (25). Il tasso di urbanizzazione dell'Etiopia (11%) continuava ad essere però fra i più bassi dell'Africa (30%).

1993. – In uno studio pubblicato nel 1994, la FAO ha vagliato cinque stime compiute tra il 1991 e il 1993, nelle more del referendum sull'indipendenza. Ha preferito però poi realizzare in proprio, durante lo stesso 1993, una nuova stima che ha dato il risultato di 2.268.000 ab., di cui il 28,4% urbani (media africana 34%; media mondiale 44,8%: UN, 1995). La maggiore attendibilità di quest'ultima rispetto alle altre (26) va attribuita a due fattori. Il primo è l'autore stesso in quanto soggetto indipendente e non beneficiario di quegli aiuti internazionali il cui ammontare è, nei paesi del Terzo Mondo, commisurato alle dimensioni demografiche. Il secondo riguarda la base di calcolo, che in questa stima consiste negli elettori registrati per il referendum sull'indipendenza (e residenti nel paese), elettori raccolti con una spigolatura porta a porta (o tenda a tenda) dall'apparato capillare del Fron-

(25) Ulteriori considerazioni riguardano l'iniziale rifiuto del *family planning* da parte del regime comunista etiopico. Studi di dettaglio regionale sono dovuti alla FAO: Getachew e Makonnen, 1984 (con carta della densità demografica) sulla bonifica integrale montana nelle fasce del *voina degà* e del *degà*; Clauss, 1984 (con carta) sugli aspetti sociali del *land use planning*. Vedi inoltre: Abate 1985; Kidane 1987 e 1988; Rafiq e Hailemariam 1987; Office of the Population and Housing Census Commis. 1984 e 1991; Adugna e Kloos 1987 (sulla distribuzione della popolazione) e UN 1984.

(26) Le altre sono le seguenti. 1) 1991: 3.447.000 ab., secondo Ethiopian Central Statistical Authority; è considerata la meno credibile perché utilizza come base le precedenti stime etiopiche e non tiene conto delle perdite dovute alla guerra; è stato accettato dalla World Bank (1994) in virtù della nota concatenazione: più ab. - più prestiti - più interessi. 2) 1991: 3.250.000 ab., secondo il Health Department del PGE; la base di calcolo è ignota. 3) 1991: 3.090.000 ab. (di cui 2.223.000 rurali) compresa la Dancalia (161.000); secondo la University of Leeds (1992); la base è un *survey* condotto in 401 villaggi su 2546 esistenti. Relativamente più degni di credito sono giudicati i dati urbani, malgrado la deficienza di una propria copertura indipendente. Potenziale fonte di errore a livello di stima globale è lo strumento statistico utilizzato (*gross-up factor*). 4) 1992: 2.642.000 ab., secondo ERRA, ex ERA (Eritrean Relief and Rehabilitation Agency, ente para-governativo del PGE); la base è sconosciuta. 5) 1993: 3.300.000 ab., secondo la stima eseguita dall'ufficio FAO/WFP 1992, riferita previsionalmente al 1993; la base è sconosciuta. Inoltre ho potuto esaminare una dettagliata tabella, non pubblicata, dovuta alla sezione Public Administration del PGE, relativa al 1991 e contenente i dati della popolazione rurale (2.503.000) ordinati per provincia, sottoprovincia, *wereda* (distretto) e villaggio, nonché quelli della popolazione urbana (centri >6000 ab.?) divisa per province e numero di città (totale 706.000). Il dato di Asmara (460.000) è sovrastimato: più giusto 420.000, che però arriva a 600.000 in estate per i rientri stagionali. Più stabile la popolazione di Keren (60.600), anche se forse sottostimata. Da non prendersi seriamente in considerazione sono invece i dati del *Calendario Atlante De Agostini* 1995, quelli di *Countries of the World - Yearbook* 1995 e quelli di *Africa South of Sahara* 1994. Per la popolazione del Seraè vedi FAO, *Eritrea - Agricultural Sector...*, 1994. Per i caduti in guerra (80.000) cfr. Mangili, 1994.

te popolare di liberazione. Il totale è stato quindi calcolato applicando alla cifra dei «registrati» integrazioni commisurate sia alla percentuale di copertura (pari al 90÷95%: altissima per un paese del Terzo Mondo), sia a quella della popolazione sotto i 18 anni, non registrata per il voto (50÷55%). Quest'ultima è stata stimata in base alla piramide delle età tipica dei paesi a sud del Sahara con un regime demografico caratterizzato da un incremento del 2,5÷3,0% annuo – che io ritengo da non intendersi però come incremento naturale (27) (vedi oltre).

Popolazione per regioni. – Nella tab. 1, le prime cinque colonne contengono i dati di altrettanti censimenti dal 1893 al 1939, ricomposti da Castellano (*Il censimento...*, 1947) nella griglia delle circoscrizioni amministrative del 1939, corrispondenti grosso modo a macroregioni storiche e in parte naturali. Nell'ultima colonna ho tentato – per ovvie finalità comparative – di

TAB. 1

POPOLAZIONE DELL'ERITREA PER REGIONI

	1893	1899	1905	1931	1939	1993	var. % 1939-93
Hamasién	30.001	25.768	34.943	97.537	123.459	587.000	+477
Seraè	16.440	27.448	36.241	110.854	122.323	367.000	+300
Akkelé Guzai	26.951	58.196	52.226	111.358	106.366	327.000	+308
Semhar	34.778	82.500	30.715	48.827	53.467	80.000	+15
Keren	41.829	33.714	62.330	121.101	108.147	350.000	+324
Bassop. occ.	27.338	59.850	56.418	99.376	87.093	445.000	+511
Dancalia	13.790	13.620	2.071	6.960	13.498	112.000	+861
<i>Eritrea</i>	<i>191.127</i>	<i>301.096</i>	<i>274.944</i>	<i>596.013</i>	<i>614.353</i>	<i>2.268.000</i>	<i>+369</i>

(27) I dati sono in Referendum Commission of Eritrea, 1993. La quota rurale della popolazione è stata desunta per sottrazione, dal totale suddetto, della popolazione urbana, i cui dati sono stati recepiti dallo studio della University of Leeds (1992), eccezion fatta per Massaua (fortemente ripopolata dopo la fine dei combattimenti: 30.000 ab. invece di 18.000) e di Mendefera (35.000 invece di 23.000). Per contro, i limiti del calcolo FAO sono la relativa soggettività delle integrazioni apportate e il numero dei rifugiati rientrati nel paese subito dopo lo svolgimento della registrazione, calcolato in 60.000, mentre 20.000 sono i rientrati prima. I rifugiati in Sudan sono ancora poco meno di 400.000. I restanti 350.000 sono per quasi la metà in Etiopia e per il resto distribuiti tra paesi arabi, Ciad, Stati Uniti (20.000) ed Europa (30.000). Di questi ultimi, 7000 sono in Germania, altri in Svizzera, Danimarca, Svezia, Gran Bretagna, Francia. In Italia sono 8667 secondo il MAE (1993), su un totale di etiopici ed eritrei di 13.001: di essi, 299 hanno acquisito la cittadinanza italiana negli anni 1989-1992. Si ritiene che almeno un terzo della popolazione eritrea abbia vissuto in esilio negli anni più duri della guerra. Su base parzialmente pianificata (CERA, 1996), i rimpatriati sono indirizzati in siti individuati (specie entro il Gash-Setit e Sahel). Un *resettlement* di 20.000 ex combattenti viene tentato ad Alighidirr, nel Barka (FAO, *Eritrea - Agricultural Development...*, 1994).

ricondurre i dati del 1993 a quel medesimo schema distributivo regionale. Per questo ho utilizzato la stima PGE 1992 (seppure esagerata, cfr. nota 26), in quanto contenente una ripartizione provinciale, sottoprovinciale e urbana della popolazione, non corrispondente tuttavia a quella del 1939. Ho quindi manipolato tali dati sia mediante riduzioni (-29,4%) proporzionali alla loro sovrastima media rispetto al dato globale FAO, *Eritrea-Agricultural Development*..., 1994 (assunto come veridico), sia mediante disaggregazioni e riaggregazioni volte a redistribuire i dati odierni nelle circoscrizioni del 1939. Accorgimenti particolari sono stati adottati per alcuni centri sulla base di informazioni dirette. Consuntivamente, in deroga alla nuova suddivisione amministrativa, al Hamasien ho annesso Ghinda (città e sottoprovincia), al Bassopiano occidentale ho fatto corrispondere le province del Gash-Setit e del Barka più Hagaz, alla regione di Keren ho fatto corrispondere il Sahel e il Senhit privo di Hagaz (sottoprovincia), al Semhar ho sottratto Ghinda.

Riguardo alle disparità regionali di crescita (intervallo 1939-93), si segnalano, ai due estremi, il Semhar, con la crescita minima, e la Dancalia, con la crescita massima. Il primo caso si spiega con la gravità delle ferite subite da Massaua durante la guerra indipendentista; il secondo rimanda probabilmente allo sviluppo portuale e industriale di Assab. Ultimamente, entrambi i centri litoranei del Mar Rosso sembrano però avviarsi verso un nuovo sviluppo. Oltre a questi definiti settori costieri, lo sviluppo in atto tocca in particolare l'area della capitale, nel Hamasien, e il Bassopiano occidentale, con la messa a coltura di nuove superfici.

Andamento secolare della popolazione eritrea. – La tab. 2 riporta la sequenza dei totali dei rilevamenti dal 1893 al 1993, compresi quelli per i quali non disponiamo di dati regionali. Volendo calcolare ora il tasso geometrico medio annuo di incremento, sorge un problema di comparabilità dei dati. Infatti, il dato del 1893 presenta un'anomalia – seppure piccola – rispetto a tutti gli altri: la sua superficie di riferimento è inferiore di circa 10.000 km² rispetto a quella standard. La differenza corrisponde al territorio dei Cunama, all'epoca non ancora annesso. Ciò implica l'assenza dal totale demografico di questa storica componente della popolazione eritrea. Sulla scorta dell'implicito suggerimento di Castellano (*Osservazioni*..., 1948), aggiungo al valore noto del 1893 la cifra di questo gruppo etnico, ricavata dai calcoli del Conti Rossini (1902) sul successivo censimento 1899, leggermen-

TAB. 2

POPOLAZIONE DELL'ERITREA

1893	1899	1905	1928	1931	1939	1952	1960	1993
191.127	301.096	274.944	510.175	596.013	614.353	1.031.000	1.757.912	2.268.000

te ridotta però in considerazione della sfasatura cronologica e della citata tendenziale sovrastima di quest'ultimo censimento. Pertanto utilizzerò la sequenza dei totali indicati nella tabella precedente, sostituendo al valore iniziale di 191.127, quello di 202.927, comprensivo delle 11.800 unità del gruppo detto. Quindi, interpolando questi dati con il metodo dei minimi quadrati corretto (Aivazian, 1970) e operando sui valori teorici ottenuti, ho potuto calcolare il tasso geometrico medio annuo di incremento (28) che, nell'arco dei 100 anni, risulta del 24,26‰; nel periodo 1893-1939 è invece del 21,80‰ e nel 1939-93 del 15,10‰. Sulla base dei valori osservati, sopra riportati, ho tracciato poi il diagramma della fig. 2, cui ho sovrapposto quello dei valori teorici ottenuti con l'interpolante esponenziale. Questa infatti descrive in genere in modo abbastanza soddisfacente i dati demografici osservazionali, nell'ipotesi di una popolazione stabile (con tasso di incremento costante). Nel nostro caso in particolare – tenuto conto del numero limitato – 9 – di rilevazioni, dell'incertezza dei dati osservazionali e della carenza di dati strutturali (ripartizione per sesso e classi di età, quozienti di natalità, fecondità, flussi migratori, ecc.) – l'esponenziale appare lo strumento più congruo all'obiettivo propostomi, che è soltanto quello di descrivere il *trend* della popolazione e stimarne il tasso geometrico medio di crescita.

Visivamente però la curva dei valori osservati accennerebbe a un andamento logistico, sebbene appena percettibile, con due flessi corrispondenti

(28) Il tasso è stato calcolato per interpolazione mediante una funzione esponenziale (adatta sia alla descrizione dell'andamento di popolazioni biologiche, umane in particolare, sia al calcolo di un tasso geometrico) del tipo

$$y = ae^{rx}$$

dove y è il valore interpolato relativo all'anno x , a è il valore interpolato iniziale (cioè $x = 0$), e è la base dei logaritmi naturali, r è il tasso geometrico istantaneo. Altri tentativi potrebbero essere esperiti alla ricerca del tasso più vicino al vero. Potremmo ad esempio calcolare il tasso geometrico utilizzando i valori teorici ottenuti con una funzione interpolante logistica, come Castellano ([*Sviluppo...*], 1947; *Osservazioni...*, 1948) ha fatto per i tigrini e per il complesso della popolazione. In questo caso il tasso medio geometrico annuo di incremento percentuale potrebbe essere calcolato nel modo seguente:

$$i = 100 \left(\sqrt[n]{\frac{y_n^t}{y_0^t}} - 1 \right)$$

dove y_0^t , y_n^t sono i valori teorici iniziale e finale, ottenuti interpolando i valori osservazionali con una logistica e n è l'intervallo di tempo intercorrente (nel nostro caso il numero di anni). Va tuttavia osservato che la logistica è ormai dai più ritenuta inadeguata. Infatti, non esistendo un sistema perfettamente chiuso, privo di apporti, asporti e rapporti esterni (positivi e negativi) riguardanti le risorse, i flussi migratori, i fattori tecnici, economici, ecc., ne consegue che la cosiddetta *environmental carrying capacity* (o valore asintotico, in termini matematici) è difficile osservarla. A scopi predittivi (e non semplicemente descrittivi come nel nostro caso) si pratica oggi il cosiddetto metodo delle componenti, che richiede la disponibilità delle leggi di natalità, mortalità, fecondità, di migrazione, e la ripartizione per sesso e classi di età.

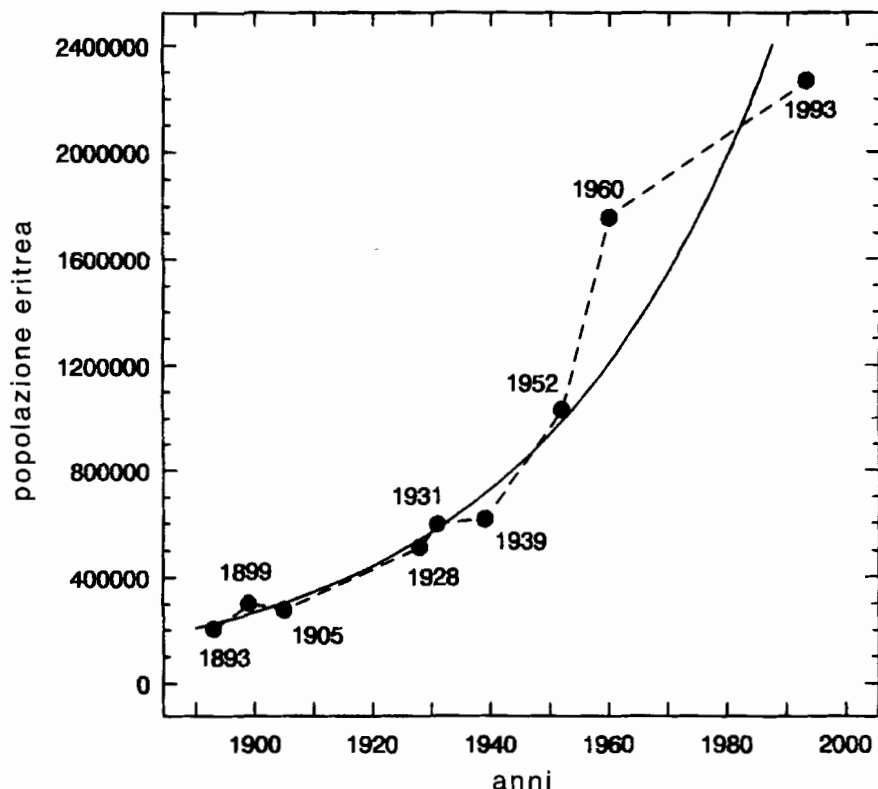


FIG. 2 – INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE ERITREA.

La linea continua rappresenta la funzione esponenziale adattata ai dati dei censimenti.

al 1939 e al 1960. Anche rimettendo in discussione i due valori maggiormente dubbi, cioè quelli del 1960 e del 1899, l'andamento non risulterebbe sostanzialmente alterato. E' ben vero che il dato del 1960 appare decisamente sospetto, giacché anche lo stesso tasso geometrico medio annuo del periodo 1952-60, con il suo 6,9% (29), risulta quasi impossibile biologicamente, sebbene ammissibile in virtù di migrazioni (peraltro storicamente non ostacolate prima dell'inizio della guerra indipendentista, avvenuto nel 1961). Ma anche ipotizzando un errore per eccesso del 10 o 15%, l'andamento detto permane. Ancor meno compromettente è il dato del 1899 (30).

(29) Calcolato stavolta sui valori osservazionali e utilizzando la seconda delle due formule indicate alla nota 28.

(30) In questo caso potremmo fare la media geometrica dei valori contigui, precedente e successivo, che stavolta sono equidistanziati. Il risultato darebbe 235.000 ab.

Non tenendo conto delle perdite e degli espatri bellici, potremmo concludere che la curva, con il suo tratto terminale nel quale gli incrementi medi annui cominciano, seppur leggermente, a decrescere, sembra «presentire» la fine di un ciclo. Volendo avventurarsi in un commento (più che un'analisi) maggiormente opinabile – tenuto sempre conto così del piccolissimo numero di dati su cui è costruito il diagramma, come della loro incertezza – potremmo bipartire la curva in due tratti, scorgendo forse di nuovo un andamento logistico in entrambi: appena più chiaro in quello che va dal 1939 al 1993 e quasi impercettibile in quello 1893-1939; in un ipotetico terzo tratto 1931-1993 l'andamento sarebbe relativamente meno dubbio. Viceversa, se, memori anche delle lacune belliche, tentassimo di ricomporre tutti gli andamenti individuati in un'immagine globale e proiettata verso il futuro, essi potrebbero, forse a miglior ragione, essere interpretati come singoli tratti di un andamento complessivo di tipo esponenziale. A ciò concorre anche il grosso peso dei dati iniziali (quelli dal 1893 al 1931).

Epilogo. – Lo schema duale della popolazione eritrea è comunemente additato come il tratto saliente di essa. In prima istanza esso è da intendersi come dualismo ecologico-economico (quindi culturale), elasticamente vincolato all'isoipsa 1500, la quale spartisce, in tutta la regione etiopica, il nomadismo pastorale dall'agricoltura sedentaria. In seconda istanza esso si carica – in Eritrea ancor più chiaramente che in Etiopia – del dualismo religioso cristiano/musulmano (culturale, anche in senso giuridico-economico) (31), sulla cui ininfluenza politica si fonda la scommessa sulla sopravvivenza dell'Eritrea come entità statale (32). Anche sotto altri profili i contrasti sono

(31) La struttura politica basata sulla territorialità, tipica dell'altopiano, e la struttura clanica dei bassopiani (Taddia, 1986) si estrinsecano in ordinamenti giuridici basati da un lato sulla proprietà della terra e la trasmissione dei beni immobili, e dall'altro sulla proprietà del bestiame e la trasmissione dei beni mobili. Sulla parziale antitesi tra il modello sociale tigrino dell'altopiano e quello prevalente nel resto dell'Africa a sud del Sahara vedi ancora Taddia (1986), che recepisce l'interpretazione di quello tigrino come modello sociale di transizione tra il modello africano (basato sull'associazione tra agricoltura femminile, uso della zappa, «ricchezza della sposa», bassa densità demografica, sistema politico semplice, proprietà collettiva, discendenza clanica) e i modelli europei e asiatici. Alla stessa autrice si deve anche l'indicazione di varie fonti inedite di interesse demografico, sia britanniche (presso Public Record Office e Bodleian Library), sia italiane (presso Archivio MAI, Istituto Agronomico per l'Oltremare e Deputazione di Storia Patria di Palermo).

(32) Ben si comprende il silenzio ufficiale su qualsiasi statistica religiosa, mentre di fatto si ricerca il mantenimento di un presunto equilibrio quanti-qualitativo. Esempi ne sono la gradualità nel rimpatrio dal Sudan di quasi 400.000 rifugiati, quasi tutti musulmani, o la resistenza ad accettare la munificenza dei sauditi. La terza storica componente religiosa, quella pagana, è estinta in quanto tale, essendo i Cunama stati in prevalenza cattolicizzati, pur continuando ad esprimere così una loro – attenuata – terzietà rispetto a copti e musulmani. L'Eritrea, per la sua posizione geografica e per la sua qualità di *Begegnungsraum* interreligioso, si trova sulla prima linea di quel fronte lungo il quale è in corso l'assalto di un certo anti-umanesimo maomettano, i cui bersagli sono l'idea dell'unità di uomo e natura e, nella prassi, la coesistenza paritetica delle diversità.

netti, e talora plurimi (come ad esempio sotto quello linguistico) (33), ancorché non statici. Oggi il 65% della popolazione si concentra al di sopra di quel limite altitudinale, il quale perimetra meno del 20% della superficie, mentre la contrazione del nomadismo colloca quest'ultimo al 30% del totale demografico. Le densità sono quindi dicotomiche: 60 ab./km² contro 10 circa. D'altronde la correlazione tra densità demografica da un lato e altitudine, esposizione e piovosità dall'altro appare spettacolarmente visibile nel confronto tra le relative carte tematiche (Fantoli, 1966; *Relazione* 1913, IV, tav. 15) (34). Le stesse tendenze più recenti accennano ad alterazioni tenui

(33) Il grado di differenziazione linguistica dell'Eritrea può essere misurato oggettivamente e confrontato con quello di altri paesi, utilizzando l'indice di differenziazione etnica del Piasecki (1964), ripreso dal Muir (1975):

$$S = 100 \sum_{i=1}^k n_i^2 / N^2$$

dove n è la dimensione demografica del gruppo linguistico i , N la dimensione della popolazione totale del paese, k il numero dei gruppi etnici. Più basso è il valore dell'indice, più alto è il grado di differenziazione etnica; 100 è il valore di un paese completamente omogeneo. Evidentemente l'indice tiene conto non solo del numero dei gruppi, ma anche della rispettiva numerosità relativa. L'utilizzo alternativo dei dati linguistici al posto di quelli etnici, più soggettivi, è senz'altro lecito. L'Eritrea presenta un valore di 34,03. I confinanti Gibuti, Somalia, Etiopia e Sudan (questi ultimi due ben più popolosi dell'Eritrea) hanno rispettivamente: 38,22; 78,74; 28,20; 27,65. Un paese africano di taglia demografica analoga a quella eritrea, come la Libia, presenta un valore di 67,51. I dati linguistici utilizzati sono stati per l'Eritrea quelli del censimento 1939, riportati da Castellano (*Il censimento...*, 1947) e leggermente manipolati; per gli altri paesi, quelli forniti da Grimes (1978). La sfasatura cronologica è, ai nostri fini, tollerabile. In Eritrea sussistono 11 lingue. Quasi tutte appartengono però alla macrofamiglia afro-asiatica, nella quale sono rappresentate sia quelle semitiche, sia quelle camitiche (compreso il somalo nell'isola di Baka); solo le lingue dei Baria (oggi detti Nera), dei Cunama e il jabalawin appartengono alla macrofamiglia nilo-sahariana.

(34) Circa il 60% dell'area superiore ai 1500 m appartiene alle provincie di Hamasien, Seraè e Akkelé Guzai, che da sole ospitano quasi i due terzi della popolazione. I bassopiani, in particolare quello orientale, presentano condizioni ecologiche più difficili. Secondo alcuni, queste tenderebbero a ripercuotersi in termini di più alta mortalità infantile, visivamente percepibile ivi nella minore densità abitativa all'interno delle dimore tradizionali (5 occupanti in genere) rispetto all'altopiano (7 almeno). Viene anche richiamato da taluni il ruolo sanitario negativo dell'endogamia, più frequente nel bassopiano. In realtà, su questi più discutibili fattori prevalgono largamente quelli legati alle abitudini dei nomadi e alla loro ovvia disinvoltura nel rinnovare e cambiare le dimore, moltiplicandone il numero pur nell'ambito della famiglia patriarcale. Indicatori sociali di rilevanza demografica (aspettativa di vita, mortalità infantile, numero di ab. per medico e infermiere) sono in Reynolds e altri, 1993, e in FAO, *Eritrea-Agricultural development...*, 1994, e, messi a confronto con quelli medi dell'Africa a sud del Sahara, sono sfavorevoli all'Eritrea. Indicatori del genere sono anche in Agneta e altri (1990) e Black (1992). Il medico Lia Banderà mi ha fornito dati di prima mano sulla mortalità infantile sotto i 5 anni: media nazionale 203‰; Sahel 318‰; Hamasien 97‰ (Asmara 150‰: più alta che nel resto del Hamasien a causa di una incipiente presenza di sottoproletariato inurbato). Circa il *family planning*, la sua progrediente diffusione sembra riguardare maggiormente la popolazione cristiana. La ragione è da ricercarsi nel più alto grado di istruzione delle donne cristiane che, a differenza delle musulmane, frequentano in alta percentuale la scuola; contrasta con questo fattore il relativo maggiore liberalismo della religione musulmana in fatto di autodeterminazione delle scelte riproduttive.

e non sostanziali di tale distribuzione territoriale della popolazione. Sono, ad esempio, all'opera fattori in certo qual modo «spontanei», come quelli che sospingono lo sviluppo del porto di Assab, favorito rispetto a Massaua dalla prossimità ai maggiori centri etiopici. Accanto a essi, poi, si profilano scelte pianificatorie, sia rinnovanti vecchie direttrici tardo-coloniali di sviluppo agricolo, sia innovanti rispetto ai consueti canoni monopolari dei paesi sottosviluppati. Le prime tentano di convogliare quote di popolazione urbanizzata (o rimpatriata) in direzione di ampie aree di nuova colonizzazione nel Bassopiano occidentale, ma, essendo di fatto la loro ricettività demografica severamente vincolata alla presenza di corsi d'acqua e vie di comunicazione, non rari sono i casi di riflusso verso Asmara. Le seconde mirano a frammentare l'inevitabile urbanesimo potenziando invece i mercati del lavoro nelle città intermedie dell'altopiano e dei suoi pressi a scapito di Asmara (cfr. Scattoni, 1992; Zetti, 1996) (35), attraendo anche popolazione musulmana dai bassopiani. Scelte pianificatorie di tal genere sono oggi possibili proprio perché – causa la guerra trentennale, e diversamente da quanto avvenuto in quasi tutti i paesi del Terzo Mondo – l'Eritrea si trova solo all'inizio del processo di urbanizzazione monopolare. Ma queste scelte non ardiscono trascendere quei vincoli ambientali (così necessitanti nel contesto tropicale) cui la distribuzione della popolazione eritrea deve i suoi tratti di base, le sue grandi discordanze, la sua personalità problematica. Anzi, in questo paese delle diversità, dove le partizioni naturali e culturali sembrano le più radicali possibili entro un orizzonte visibile, si tiene oggi, con piena consapevolezza ideologica, un significativo *test* di fattibilità di un governo della ragione.

Appendice: italiani in Eritrea. – Per questo tema vanno ovviamente tenuti presenti i riferimenti contenuti nei precedenti paragrafi e in particolar modo quelli relativi al 1905, 1913, 1921, 1931. Oltre a ciò, disponiamo di tre lavori di Castellano (*Sguardo...*, 1948; *Considerazioni...*, 1948; *La popolazione...*, 1948) che ci forniscono un impeccabile quadro quantitativo della popolazione italiana dal 1883 al 1940. Le fonti da lui vagliate sono sia quelle edite ufficiali, sia i documenti interni del MAI e delle amministrazioni coloniali locali. Maggiori incertezze ho incontrato, come prevedibile, nel periodo bellico e postbellico fino agli anni '50, per il quale ho fatto ricorso a dati di derivazione alquanto diversificata, mentre più tardi il MAE dà informazioni relativamente più regolari e affidabili. La tab. 3 sconta quindi un limite congenito nelle fonti, dato dalla loro eterogeneità e discontinua attendibilità (36).

(35) La scelta consentirebbe agli inurbati di non sradicarsi completamente dai villaggi di origine. La popolazione musulmana inurbata risulta più incline ad attività microcommerciali, mentre la popolazione cristiana appare più legata all'attività e alla proprietà agricola e più aliena, per ora, dal rischio imprenditoriale.

(36) Provenienza dei dati: 1883-1890, 1893-1940 da Castellano (*Sguardo...*, 1948, e *La popolazione...*, 1948) che li deriva da censimenti diversi, documenti interni del MAI e «Bollettino statistico dell'Africa Italiana» 1939, 1940, 1941); 1892, 1942 da Cerbella (1960); 1941 da MAI (1947); 1944-1947, 1950 da NATIONS UNIES (1950) e da *Yearbook...* (1975); 1948 da Franco-

POPOLAZIONE CIVILE ITALIANA IN ERITREA

1883	21	1921	2.845	1947	27.000	1966	9.120	1976	1.200
1884	24	1931	3.688	1948	25.000	1967	7.070	1977	1.000
1885	65	1938	65.985	1950	20.000	1968	6.700	1978	1.062
1889	358	1939	66.696	1951	17.840	1969	6.700	1979	800
1890	330	1940	72.781	1952	17.000	1970	5.862	1980	734
1892	585	1941	73.344	1955	15.000	1971	4.735	1993	700
1893	623	1942	100.000	1960	10.000	1972	4.016		
1899	1.399	1944	40.000	1962	14.895	1973	3.374		
1905	1.499	1945	36.800	1964	9.300	1974	2.417		
1913	1.935	1946	31.800	1965	9.300	1975	817		

Con gli stessi dati (37) è stato costruito il diagramma di fig. 3, in cui l'andamento della curva è puntualmente rispondente agli eventi storici. Il punto angoloso crescente situato in corrispondenza del 1931 e la linearità del tratto che lo segue, più che dovuti alla lunghezza dell'intervallo 1931-38, sono in realtà lo specchio fedele di una cospicua migrazione pianificata, funzionale alle esigenze della guerra d'Abissinia e al consolidamento dei suoi ri-

lini (1949); 1951, 1955, 1962 da *Calendario Atlante De Agostini* (1953, 1956, 1967); 1952 da Trevaskis (1960); 1964-1980 da MAE (Collana «Aspetti e Problemi»); 1993 da MAE (1993). Va considerato che Francolini e *Calendario Atlante De Agostini* non citano le fonti dei dati riportati. Cerbella, in quanto console ad Asmara negli anni del dopoguerra, presumo utilizzi documenti interni dell'ufficio o ereditati dall'amministrazione coloniale. Rimane il dubbio se gli autori e le fonti relativi al periodo bellico e immediatamente postbellico si riferiscano sempre effettivamente alla popolazione presente oppure a quella residente (nel dopoguerra, ad esempio, non tutti i presenti si iscrivono all'anagrafe consolare) e se includano più o meno saltuariamente nel computo complessivo i militari sbandati (per il periodo bellico). Nella tabella e nel diagramma ad essa collegato, i dati cui ho inteso preferibilmente riferirmi sono appunto quelli dei civili presenti. Specificazioni riguardano il periodo 1964-1968, per il quale il MAE dà anche i dati dei presenti nella circoscrizione vice-consolare di Massaua (800, 800, 800, 700, 700: ricompresi nel totale del Consolato di Asmara). Dati sulla popolazione italiana del 1947 fornisce Francolini per i centri di Asmara (con ripartizione per sesso), Massaua, Agordat, As-sab, Barentu, Tessenei, dichiarandone la fonte (a differenza dei dati globali che rimangono privi di paternità) in una non meglio specificata pubblicazione dell'Ufficio del lavoro di Asmara del 31 ottobre 1947.

(37) Varianti meno attendibili ai dati riportati in tabella mi sembrano i seguenti: 1901: 1674 (*Annuario Statistico dell'Emigrazione...*, 1926); 1939: 72.500 (Francolini, 1949: si riferisce all'Eritrea temporaneamente ingrandita, nei confini del 1939); 1940: 72.780 (Guido, 1950); 1941: 70.000 (Trevaskis, 1977); 1942: 50.000 (*British Military Administration - Report IV - 1942*, accennato da Cerbella, ma che non ho potuto visionare); 1942: 40.000 (Francolini, 1949); 1944: 40.000 (Francolini, 1949); 1945: 60.000 (Cerbella, 1960); 1946: 40.000 (Francolini, 1949); 1947: 33.447 (Francolini, 1949); 1956: 17.000 (Imperatori, 1957). Per gli anni 1959, 1969, 1980, 1982, si veda in Del Boca, 1992.

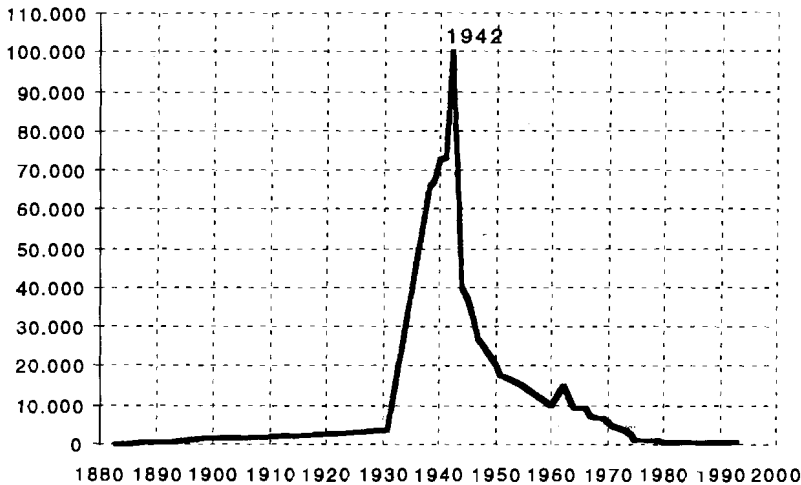


FIG. 3 – POPOLAZIONE CIVILE ITALIANA.

sultati (38). Detto intervallo configura con grande evidenza una soglia. I successivi punti angolosi crescenti, fino alla cuspide del 1942, segnalano la deportazione in Eritrea della popolazione italiana che venne organizzata da altre zone dell'AOI in vista del rimpatrio sulle cosiddette navi bianche nel 1943 o dell'internamento (sia di militari che di civili) in altre colonie britanniche. I tratti della curva successivi al massimo assoluto e al rapidissimo decremento del periodo bellico presentano minore linearità rispetto al grande tratto crescente prebellico e anche qualche discontinuità, segnalando un *iter* più spontaneo. La crescita da 3600 a 100.000 aveva richiesto 11 anni, il passaggio da 100.000 a 3300 ne richiese 31. Tuttavia, sul massimo relativo del 1962 nutro un dubbio dovuto non tanto alla incertezza della fonte (vedi

(38) Castellano ([*Sviluppo...*], 1947) osserva che dal 1893 al 1931 gli italiani crebbero del 246%, a fronte di un incremento del 142% della popolazione indigena complessiva (+311% i tigrini da soli, +67% gli altri gruppi etnici). Riguardo al rapporto quantitativo italiani/stranieri in età coloniale, esso passò da 1 nel 1905 a 10 nel 1931. Nel 1940 suppongo abbia superato 200. Il calo degli stranieri è tale anche in valori assoluti. Nel dopoguerra diventa più discutibile fare calcoli sugli stranieri data la presenza di un contingente di italiani, che sono certo da considerarsi stranieri, ma non quanto a origine, almeno giuridicamente. Con prudenza vanno interpretati i dati di Martini (*Relazione...* 1913) su stranieri bianchi e italiani, poiché vi somma talora i militari. Per l'alto rapporto quantitativo maschi/femmine nella popolazione italiana coloniale, vedi ancora Castellano (*Sguardo...*, 1948; *Considerazioni...*, 1948; *La popolazione...*, 1948), nonché Guido, 1950. Approfondimenti sull'estrazione e i caratteri degli immigrati italiani in Eritrea (e sulle loro differenze rispetto agli immigrati in Libia) sono ricavabili dai volumi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Le migrazioni...*, del MAE, del Censimento degli italiani all'estero, di Meliadi (1937) e di Castellano (*Le origini...*, 1947), il quale parla ivi di

nota 36) quanto alla giustezza del dato precedente (1960) (39). Infine, il punto angoloso decrescente del 1974-75 corrisponde al primo affondo della guerriglia su Asmara, cui fa seguito un massiccio rimpatrio semiforzoso a iniziativa del MAE (40). Consuntivamente, l'andamento della curva non contraddice l'andamento pendolare della politica italiana del popolamento: disincentivazione immigratoria nei primi anni intorno al 1890 (Labanca,

prevalente estrazione piccolo-borghese, sia riguardo ai «vecchi coloniali» di epoca liberale, sia ai nuovi; riferimenti si trovano anche negli atti del Congresso di Asmara, dei sette congressi e convegni coloniali interbellici, dei tre convegni coloniali postbellici di Firenze e dei tre congressi sugli italiani all'estero. Sulla fisionomia prevalentemente urbana (che non è sinonimo di extra-agricola) della popolazione italiana nella colonia si vedano i dati di Cerbella (1960), che quantifica la presenza italiana nei vari centri eritrei nel dopoguerra. Sul rapporto tra popolamento italiano e difficoltà di integrazione tra agricoltura indigena e agricoltura europea, vedi Castellano (*Il censimento...*, 1947; *Sviluppo...*, 1947; *Le origini...*, 1947). Sugli italiani in Asmara vedi ancora Castellano (*La popolazione...*, 1948). Taddia (1986) rileva che l'ondata immigratoria all'epoca dell'impero era costituita da operai, artigiani, tecnici e speculatori, mentre tra i pionieri di età liberale vi era una quota di occupati in agricoltura. La massa, prevalentemente diretta verso l'Etiopia, che transitò dal porto di Massaua nel 1935-36, ammontò a 271.000 unità. Fra l'altro nel 1941 – rileva ancora Taddia – quando iniziò l'espulsione dei coloni italiani, essendone esclusi gli agricoltori, molti commercianti e professionisti si cimentarono estemporaneamente nell'attività agricola. Nel 1950, 1800 rimpatriandi trovarono lavoro in Arabia Saudita. Alla fine dei '50, il 90% della comunità viveva ad Asmara e risultava più equilibrata che in passato quanto a *age ratio* e *sex ratio* (Del Boca, 1992). Circa i cosiddetti meticcii, si vedano: 1) la precedente nota 17; 2) i dati di Castellano (*La popolazione...*, 1948) sui meticcii censiti insieme agli italiani; 3) i minuziosi calcoli di Cerbella (1960) che dà la cifra di 15.500 e la loro distribuzione territoriale. Un migliaio di essi (meno del 10% del totale) fu trasferito in Italia in quanto fornito di cittadinanza. Negli anni '50 questa fu concessa, per intervento della Chiesa, ad altri 8000, allevati nel collegio cattolico di Asmara, che si trasferirono in Italia. Stupefacente è l'affermazione dell'Associazione Italo-Eritrei del 1950 sull'aumento di 200 meticcii al mese nella città di Asmara, affermazione finalizzata ad argomentare il carattere italiano della città. Sulla distinzione tra discriminazione e segregazione in Eritrea, vedi Labanca (1994).

(39) L'autore, il più volte citato console ad Asmara Cerbella, appare generalmente molto circostanziato. Sui dettagli, per la verità, ispira più fiducia che sui dati globali. Infatti, non mi convincono fino in fondo le sue argomentazioni sul dato del 1942 (100.000), per il quale è possibile abbia computato anche una quota di militari, cioè quelli di loro che si spacciavano per civili per evitare la prigionia. Se è vero che in un censimento del 12 novembre 1949 i profughi dall'Eritrea vennero contati in Italia in numero di 45.142 (Archivio Brusasca, in Del Boca, 1986), sommandovi il dato degli italiani presenti in Eritrea nel 1948 (25.000) otterremmo un 70.000 che corrisponde al valore del 1941. Cerbella (al pari di altri autori) ha conteggiato quanto meno anche gli italiani presenti e provenienti dai territori annessi amministrativamente all'Eritrea nel 1939, che in particolare erano stati colonizzati lungo la strada Adua-Makallé (cfr. MAI, 1947). In effetti, il soggiorno dei destinati all'espulsione o al trasferimento fu in molti casi superiore ad un anno. Cerbella comunque, data la sua postazione di osservatore diretto e introdotto, non può essere facilmente contraddetto. Cfr. anche Pankhurst, 1964, e Lehourou, 1994.

(40) Nel 1974, tra Etiopia ed Eritrea vivevano, secondo Del Boca, poco più di 10.000 italiani che, socialmente, si ripartivano in: 1) industriali, commercianti e professionisti (150+200); 2) artigiani e impiegati (la maggioranza); 3) «insabbiati», pensionati e indigenti (da qualche centinaio a 2000). Un tentativo di censirli fu compiuto da Pizzinelli (1974). Nell'Etiopia del 1993 risultavano 1487 connazionali (Ambasciata d'Italia, 1994). Oggi in Eritrea i residui 700 italiani, conteggiati (suppongo) tra iscritti e non iscritti all'anagrafe consolare, sono per lo più

1994), quando molti in Italia sognavano di partire nel miraggio di un *eldorado*; cauta incentivazione; sostanziale rinuncia a una grande immigrazione; rilancio prebellico; tentativo postbellico di tenuta; aperta sollecitazione al rimpatrio negli anni '70. A grandi linee esso ricalca quello osservabile in Libia, Somalia e anche Etiopia, con ovvie, ma non grandi, sfasature cronologiche, dovute ai diversi eventi politici generatori.

BIBLIOGRAFIA

- A Massaua*, in «BSFSAI», Firenze, 1885, pp. 211-212.
- ABATE A., *Urbanization and Regional Development in Ethiopia*, in «Colloquium Geographicum», Bonn, 1985.
- ADEMOLLO U., *Colonie*, in *50 anni di vita italiana*, Milano, Hoepli, 1911, pp. 34-35.
- ADUGNA A. e KLOOS H., *Two Population Distribution Maps for Ethiopia based on the 1984 Census*, in «Northeast African Studies», East Lansing, 1987, pp. 89-95.
- Africa Orientale Italiana*, in «Annuario dell'Africa Italiana e isole italiane dell'Egeo», Roma, 1938-39, pp. 30-31.
- Africa South of Sahara 1987*, p. 419; 1990, pp. 347-352.
- AGNETA F. e altri, *Cooperazione sanitaria in Eritrea*, Roma, Istituto Italo-Africano, 1990.
- AÏVAZIAN S., *Étude statistique des dépendances*, Mosca, Mir, 1970, cap. VIII.
- ALAMANNI E. e QUIRINO M., *La Colonia Eritrea e i suoi commerci*, Torino, Bocca, 1891.
- ALMAGIÀ R., *Geografia antropica*, in SGI, *L'Africa Orientale*, Bologna, Zanichelli, 1935, pp. 195-238.
- ALMAGIÀ R., *Il contributo della scienza italiana alla conoscenza delle popolazioni dell'A.O.*, in «Atti del Terzo Convegno di Studi Africani», Firenze, Centro di Studi Coloniali, 1948, pp. 72-98.
- AMBASCIATA D'ITALIA, *Rapporto sulla collettività italiana in Etiopia*, 30 marzo 1994.
- ANNONI A., *Trentennio coloniale 1870-1900*, in «Boll. Soc. Ital. Espl. Geogr. e Comm.», Milano, 1903.
- Annuario generale 1932-33 (XI)*, Milano, TCI, 1933.
- Annuario generale 1951*, Milano, TCI, 1951.
- Annuario Ricchiardi 1896-97*, Roma, Tip. Camera dei Deputati, 1896.

impegnati in attività terziarie, oppure pensionati. Ma una sopravvissuta visione razzista ne conteggia solo 100 in quanto non discendenti da meticci. Un migliaio tra gli italiani fuggiti nei '70 starebbero per tornare usufruendo della possibilità di recuperare le proprietà espropriate; 20 hanno già la doppia cittadinanza. Il resto degli stranieri è dato da 4 greci, 110 indiani e pakistani, 1 statunitense, 1 inglese e 25 vecchi ebrei yemeniti, già italianizzati, forniti di passaporto britannico.

- Annuario Statistico dell'Emigrazione italiana 1876-1925*, Roma, Commissariato Generale dell'Emigrazione, 1926.
- ANTINORI G., *Viaggio nei Bogos del March. O. Antinori*, in «BSGI», Roma, 1887, pp. 533-536.
- ANTONELLI P., *Appunti su Assab e dintorni*, in «BSGI», Roma, 1882, pp. 463-472.
- (L') *area dell'Africa Italiana*, in «BSGI», Roma, 1909, pp. 1060-1062.
- ASGEDOM A., *The Spatial Organization of the Population in Ethiopia 1965-84*, in «Ethiopian Journ. Development Researches», Addis Abeba, 1987, pp. 1-20.
- «ASI», Roma, 1884, 1886, 1887-1888, 1892, 1893, 1895, 1900, 1905-1907, 1912, 1913, 1916, 1917 e 1918, 1931, 1932, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944-48, 1949-50, 1951.
- ASSOCIAZIONE ITALO-ERITREI, *Memoriale per i Signori Delegati della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite*, Asmara, 1950, pp. 4-10.
- Avvenimenti d'Africa (genn. 1895-mar. 1896)* [LibroVerdel], in *Documenti Diplomatici*, Roma, Camera dei Deputati, XXXIII bis, p. 63.
- BARTOLOMMEI GIOLI G., *La colonizzazione dell'Eritrea*, in *L'Eritrea economica*, Novara, Ist. Geogr. De Agostini, 1913, pp. 375-418.
- BARTOLOMMEI GIOLI G. e CHECCHI M., *La colonizzazione agricola dell'Eritrea*, Firenze, Accademia dei Georgofili, 1903.
- BENDER M.L., *The Languages of Ethiopia*, in «Anthropological Linguistics», 1971, 165-288.
- BENDER M.L., *The Ethiopian Nilo-Sabarians*, Addis Abeba, 1975.
- BERTARELLI L.V., *Possedimenti e Colonie - Guida d'Italia*, Milano, TCI, 1929, pp. 519-686.
- BIASIUTTI A., *Colonia eritrea*, in *La Terra - Trattato popolare di Geografia universale*, vol. VI, *L'Africa*, Milano, Vallardi, 1899, pp. 513-514.
- BLACK J., *Second Letter from Eritrea*, in «British Medical Journ.», dic. 1992, p. 1480.
- BLESSICH A., *L'area e la popolazione delle Colonia Eritrea*, in «BSAI», Napoli, 1896, pp. 143-148.
- BLESSICH A., *La popolazione civile della Colonia Eritrea*, in «BSGI», Roma, 1905, p. 633.
- BLESSICH A., *Censimento della popolazione indigena dell'Eritrea*, in «BSGI», Roma, 1906, pp. 814-818.
- BODIO L., *Note sulla superficie e sulla popolazione dell'Etiopia*, in «BSGI», Roma, 1888, pp. 239-242.
- «Bollettino Statistico dell'Africa Italiana», Roma, 1939, n. 1-3, p. 38; n. 8, p. 33; 1940, n. 1, p. 17; 1941, n. 1-2, p. 15.
- BONDESTAM L., *Reliability of population data in Ethiopia*, Addis Abeba, CSO, 1972.
- BORSARI F., *Le zone colonizzabili dell'Eritrea*, Milano, Hoepli, 1890.
- BRYAN M.A., *The Distribution of the Semitic and Cushitic Languages of Africa*, Londra, Oxford Univ. Press, 1947.
- BUCCI E., *Paesaggi e tipi africani - Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo le coste della Colonia Eritrea*, Torino, Roux, 1893, pp. 260 sgg.

- Calendario Atlante De Agostini*, Novara, Ist. Geogr. De Agostini, 1953, 1956, 1967, 1995.
- CAMPERIO M., *Colonia Eritrea*, in «BSFSAI», Firenze, 1892, pp. 193-197.
- Carta del Mar Rosso e del Sudan Orientale*, in «BSAI», Napoli, 1885 (con dati demografici su Massaua).
- CASTELLANO V., *Le origini della colonia eritrea e i tentativi di colonizzazione agricola*, in «Affrica», 1947, pp. 123-124 e 142-144.
- CASTELLANO V., *Il censimento del 1939 della popolazione indigena dell'Eritrea e lo sviluppo della popolazione indigena della Eritrea storica, in un cinquantennio di amministrazione italiana*, in Società Italiana di Demografia e Statistica «Atti della IX Riunione», Roma 15-16 apr. 1947, pp. 264-290.
- CASTELLANO V., *[Sviluppo della popolazione dell'Eritrea]*, in «Atti Secondo Convegno di Studi coloniali», Firenze, 1947, pp. 198-200.
- CASTELLANO V., *La popolazione italiana dell'Eritrea dal 1924 al 1940*, in «Riv. Ital. di Demografia e Statistica», Roma, 1948, pp. 530-540.
- CASTELLANO V., *Considerazioni su alcuni fenomeni demografici nella popolazione italiana dell'Eritrea dal 1882 al 1923*, in «Riv. Ital. di Demografia e Statistica», Roma, 1948, pp. 386-416.
- CASTELLANO V., *Osservazioni preliminari su alcuni risultati de censimento della popolazione indigena dell'Eritrea, del 1939*, Nota riassuntiva, in «Atti Accad. Naz. Lincei - Rendiconti Cl. Sc. fis. mat. nat.», Roma, 1948, vol. IV, pp. 251-256.
- CASTELLANO V., *Sguardo alla demografia della popolazione italiana dell'Eritrea, dal 1882 al 1923. Le rilevazioni della popolazione fino al censimento del 1921*, in «Riv. Ital. di Demografia e Statistica», Roma, 1948, pp. 126-142.
- Censimento di Massaua*, in «BSGI», Roma, 1885, pp. 876-877.
- (II) Censimento della popolazione a Massaua*, in «BSGI», Roma, 1886, p. 657.
- Censimento della Colonia*, in «BSFSAI», Firenze, 1893, pp. 227-228.
- Censimento nell'Eritrea*, in «L'Africa Italiana - Gazzetta di Massaua», Massaua, 1893, n. 180, p. 3.
- Censimento della popolazione della Colonia Eritrea*, in «L'Esplorazione Commerciale», Milano, 1894, p. 66.
- Censimento degli Europei ed Assimilati*, in «BUCE», Asmara, 3-4 giu. 1905, n. 22, all.
- Censimento delle popolazioni indigene della Colonia Eritrea [dati provvisori]*, in «BUCE», Asmara, (23 sett. 1905), n. 28.
- Censimento della Popolazione indigena - Anno 1905*, in «BUCE», 9 giu. 1906, n. 23, all.
- Censimento 1913 - Popolazione italiana ed assimilata*, in «BUCE», Asmara, 15 dic. 1920, n. 23, all.
- (II) Censimento della Dancalia meridionale*, in «Rass. Econ. delle Colonie», Roma, 1930, pp. 151-152.
- (II) Censimento della popolazione della Dancalia*, in «BSGI», Roma, 1930b, p. 428.
- Censimento della popolazione nelle Colonie e nei Possedimenti italiani*, in «BSGI», Roma, 1932, p. 670-671.

- CERA, *Proferi phase I - operation plan*, Asmara, 1996.
- CERBELLA G., *Eritrea 1959 - La collettività italiana*, Asmara, Consolato Gen. d'Italia, [1960].
- CHECCHI M., *Lingue parlate dalle popolazioni indigene della Colonia Eritrea*, in «BSGI», Roma, 1907, pp. 745-878.
- CHECCHI M., *La Colonia Eritrea*, in «Annuario dell'Italia all'estero e delle sue Colonie», Roma, 1911, p. 2.
- CHECCHI M., *Le lingue parlate nella Colonia Eritrea*, in «Relazione [...] 1913», all. 14, vol. II, pp. 135-164.
- CHECCHI M. e ODORIZZI D., *Carta linguistica dell'Eritrea*, in «BSGI», Roma, 1906, all.
- CHIMINELLI E., *Litorale fra Assab e Massaua*, in «BSFSAI», Firenze, 1885, pp. 191-198.
- CHIMINELLI E., *Massaua*, in «BSFSAI», Firenze, 1885, pp. 200 e segg.
- CHIMINELLI E., *Nota intorno alle isole Hovakil*, in «BSFSAI», Firenze, 1886, pp. 16-17.
- CLAUSS R., *Assistance to Land-Use Planning - Ethiopia - Social Aspects of Land-use Planning*, Roma, FAO, 1984.
- COLONIA ERITREA, *Indice delle località abitate*, Asmara, Tip. Coloniale De Angeli, 1903.
- Colonia Eritrea*, in «Annuario delle Colonie Italiane», Roma, 1930, p. 491.
- (Le) *Colonie italiane di diretto dominio*, in «Notiziario geografico-economico», Roma, 1929, pp. 43-96.
- (I) *Confini dell'Eritrea*, in «L'Africa Italiana - Gazzetta di Massaua», Massaua, 1894, n. 220, pp. 1-2.
- CONFORTI E. e GATTI V., *Contributo ad una bibliografia italiana su Eritrea e Somalia*, Firenze, Istituto Agronomico - MAE, 1953.
- CONTI ROSSINI C., *Il censimento delle popolazioni indigene*, in «RGI», Firenze, 1902, pp. 13-26.
- CONTI ROSSINI C., *Schizzo etnico e storico delle popolazioni eritree*, in *L'Eritrea economica*, Novara, Ist. Geogr. De Agostini, 1913, pp. 61-90.
- CORA G., *Cenni sulla Baia d'Assab ed adiacenze*, in «Cosmos», Torino 1882-1883, pp. 129-150.
- CORA G., *Baia d'Assab ed adiacenze*, Torino, Ist. Geogr. G. Cora, 1883, p. 28.
- Countries of the World - Yearbook 1995*, p. 545.
- CSO, *Reports from the National Sample Survey (Urban)*, Addis Abeba, 1966.
- CSO, *Reports from the National Sample Survey (Rural)*, Addis Abeba, 1966.
- CSO, *Survey of Major Towns in Ethiopia*, (Stat. Bull. 1), Addis Abeba, 1968.
- CSO, *Ethiopia Statistical Abstract*, Addis Abeba, 1970, 1977, 1984.
- CSO, *Urbanization in Ethiopia*, (Stat. Bull. 9), Addis Abeba, 1972.
- CSO, *Results of National Sample Survey - Second Round - vol. 1 e 2*, (Stat. Bull. 10), Addis Abeba, 1974.

- CSO, *Results of the 1968 Population and Housing Censuses: Asmara*, (Stat. Bull. 12), Addis Abeba, 1974.
- CSO, *Results of Urban Survey*, (Stat. Bull. 12), Addis Abeba, 1975.
- CSO, *Analysis of Demographic Data of Urban Areas During [...] 1969-1971*, Addis Abeba, 1977.
- CSO, *Population [...] of 70 Major Towns*, (Stat. Bull. 27), Addis Abeba, 1980.
- CUFINO L., *Il censimento degli europei ed assimilati nella Colonia Eritrea*, in «BSAI», Napoli, 1905, pp. 228-231.
- DAINELLI G. e altri, *Istruzioni per lo studio della Colonia Eritrea*, Firenze, SSGC e SAE, 1907.
- DAINELLI G. e MARINELLI O., *Risultati scientifici di un viaggio nella Colonia Eritrea*, Firenze, Galletti, 1912.
- DAINELLI G., MARINELLI O. e MORI Att., *Bibliografia geografica della Colonia Eritrea*, Firenze, RGI, 1907.
- DE ANGELIS F., *Il censimento del 1913 della popolazione italiana ed assimilata nella Colonia Eritrea*, in «BSAI», Napoli, 1921, pp. 68-73.
- DE VERGOTTINI M., *La popolazione nativa del Regno presente nelle nostre Colonie secondo il luogo di nascita (1921 e 1931)*, in «Atti Terzo Congresso Studi Coloniali», Firenze, 1937, VII, pp. 133-139.
- DE ZERBI R., *L'inchiesta sulla colonia eritrea*, Roma, Tip. dell'Opinione, 1891.
- DEL BOCA A., *Gli italiani in Africa orientale - La caduta dell'Impero*, Roma-Bari, Laterza, 1986.
- DEL BOCA A., *Gli Italiani in Africa Orientale - Nostalgia delle Colonie*, Roma-Bari, Laterza, 1992.
- Della Colonia di Assab*, in «BSGI», Roma, 1889, p. 942.
- (THE) ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT, *Country Report - Ethiopia-Eritrea*, Londra, 1994.
- Eritrea*, in *Dizionario Corografico dell'Italia*, Milano, Vallardi, 1909, pp. 818-819.
- Eritrea*, in «Notiziario geografico-economico», p. XXIII, allegato alla «Rassegna Econ. delle Colonie», Roma, 1929.
- ETHIOPIAN CENTRAL STATISTIC AUTHORITY, *MOA Agricultural Development Potential and Constraints*, Addis Abeba, 1993.
- Etiopia* [Libro Verde], in «Documenti diplomatici», Roma, Cam. Dep., 17 dic. 1889, n. XV, 1890, pp. 17-19.
- FALZONE S., *I piccoli capitalisti italiani in Eritrea*, in «Atti Congr. Colon. Ital.», Asmara, 1906, p. 3.
- FANTOLI A., *Il significato della distribuzione degli aggregati umani nell'A.I. e le loro attività prevalenti nel quadro dell'ambiente climatico*, in «Atti Terzo Convegno Studi Africani», Firenze, 1948, pp. 115-123.
- FANTOLI A., *Contributo alla climatologia dell'altopiano etiopico: regione eritrea*, Roma, MAI, 1966.
- FAO, *Eritrea - Agricultural Sector Review and Project Identification*, voll. I, II, III, Roma, 1994.

- FAO, *Eritrea - Agricultural Development Project in Seraye Province, w.p. 1*, Roma, 1994.
- FRANCOLINI B., *L'emigrazione italiana in Africa*, in «RGI», Firenze, 1949, pp. 2-22.
- FRITZSCHE, W.H., *Die Bevölkerungsverhältnisse der italienischen Kolonie Erythraea*, in «Globus», Braunschweig, 1895, n. 6, pp. 85-88, con carta.
- GALLO R., *Le popolazioni delle Colonie e possedimenti italiani secondo il censimento 1931*, in «Atti Secondo Congresso Studi Coloniali», Firenze, 1935, vol. IV, pp. 273-290.
- GETACHEW Y. e MAKONNEN T., *Ethiopian Highlands Reclamation Study - Present and Projected Population*, Addis Abeba, FAO, 1984.
- GIAMPICCOLO E., *Le colonie italiane in Africa*, Catania, Galàtola, 1914.
- GIULIANI C., *Cassala*, in «BSFSAI», Firenze, 1894, pp. 59-64.
- GRIMES B. (a cura di), *Ethnologue*, Huntington Beach (Cal.), Wycliffe Bible Translators, 1978.
- GUIDI I., *Le popolazioni delle Colonie Italiane*, Roma, MC, 1913.
- GUIDO I., *La popolazione italiana della Eritrea dal 1924 al 1940*, in «L'Universo», Firenze, 1950, pp. 767-768.
- (*Gli*) *Habab*, in «BSGI», Roma, 1888, pp. 880-882.
- HAHN F., *Afrika*, Lipsia, Bibliographisches Inst., 1901.
- HEUGLIN T., *Reise nach Abessinien [...]*, Gera, Griesbach's, 1874, pp. 125-126.
- IMPERATORI G., *Le collettività italiane che vivono in Africa*, in «Italiani nel mondo», Roma, 1957, pp. 7 e segg.
- Indice delle località abitate della Colonia Eritrea*, Massaua, Tip. Militare, 1895.
- ISSEL A., *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos*, Milano, Treves, 1872, pp. 70, 84.
- ISTAT, *Censimento della popolazione delle Colonie Italiane 1921*, Roma, vol. XX, 1930.
- ISTAT, *VII Censimento generale della popolazione*, Roma, 1935, vol. V, *Colonie e possedimenti*.
- Italiani in Africa*, in «BSAI», Napoli, 1887, p. 43.
- Itinerari - Congresso Coloniale Italiano in Asmara*, Asmara, Tip. Coloniale, 1905.
- KIDANE A., *Reestimating the Ethiopian Population by Age and Geographical Distribution*, in «Northeast African Studies», East Lansing, 1987, pp. 59-73.
- KIDANE A., *Estimating the Ethiopian Population by Age and Geographical Distribution 1935-85*, in GROMYKO A. (a cura di), *Proceedings Ninth International Congress Ethiopian Studies*, Mosca, Acad. Sciences, 1988, vol. 1.
- KIDANE T. e ALAZAR H., *Topographical Atlas of Eritrea*, Stoccolma, 1991.
- KLOOS H. e ADUGNA A., *The Ethiopian Population: Growth and Distribution*, in «The Geographical Journal», Londra, 1989, pp. 33-51.
- KULS W., *Zur Entwicklung städtischer Siedlungen in Äthiopien*, in «Erdkunde», Bonn, 1970, pp. 14-26.
- LABANCA N., *In marcia verso Adua*, Torino, Einaudi, 1994.
- LACCETTI B., *Cinque mesi in Eritrea*, in «BSAI», Napoli, 1912, pp. 116-134.

- LEFEBVRE T., *Voyage en Abyssinie exécuté pendant les années 1839-1843...*, Parigi, Bertrand, 1846, parte II.
- LEHOUROU F., *L'épopée des soldats de Mussolini en Ethiopie*, Parigi, L'Harmattan, 1994.
- LEJEAN G., *Voyage en Abyssinie exécuté de 1862 à 1864*, Parigi, Hachette, 1870.
- LEWIS I.M., *Peoples of the Horn of Africa*, Londra, International African Inst., 1955.
- LEWIS R., *Eritrea: Africa's Newest Country*, Londra, Christian Aid, 1993.
- LICATA G.B., *Assab e i Danàcibili*, Milano, Treves, 1885 (II ediz., 1890).
- MAE, *L'Africa Italiana al Parlamento Nazionale 1882-1905 - Riassunto delle discussioni [...] Relazioni*, Roma, Unione, 1907.
- MAE, *Censimento degli Italiani all'estero alla metà dell'anno 1927*, Roma, 1928.
- MAE, *Problemi del lavoro italiano all'estero*, Roma, [rel. annuali dal] 1964 [al] 1984 [dal 1974: *Aspetti e problemi...*].
- MAE, *Relazioni italo-eritree nel settore sociale*, 10 maggio 1993.
- MAGINI M., *Variazioni territoriali nell'A.O. dal 1880 al 1938*, Firenze, Cya, 1939.
- MAI, *Prospetti statistici popolazioni Libia, Eritrea e Somalia*, 1947, presso l'archivio dell'Ist. Agronomico per l'Oltremare, Firenze, fasc. 1115.
- MALFATTI B., *Assab al 1° gennaio 1888*, in «BSFSAI», Firenze, 1889, pp. 254-259.
- MANGILI V., *L'Eritrea dopo l'indipendenza*, in «JF - Riv. Fondazione IBM», Milano, 1994, p. 85.
- MARINELLI O., *Uno sguardo geografico all'Eritrea*, in *L'Eritrea economica*, Novara, Ist. Geogr. De Agostini, 1913, I, pp. 21-60.
- MARINI A., *Escursione lungo le coste settentrionali della penisola di Buri*, in «BSGI», Roma, 1903, pp. 375-400.
- MARTINI F., *Nell'Africa italiana - Impressioni e ricordi*, Milano, Treves, 1891.
- MASCARO T., *L'organizzazione dei servizi statistici nelle colonie italiane*, in «Atti Terzo Convegno Studi Coloniali», Firenze, 1937, VII, pp. 25-50.
- MATTEODA C., *Il pensiero dei pionieri sulla valorizzazione economico-agraria dell'Eritrea*, in «Atti I Congresso di Studi Coloniali», Firenze, 1931, VI, pp. 331-352.
- MAZZOCCHI ALEMANNI N., *Della nostra emigrazione in rapporto alla valorizzazione delle colonie di diretto dominio*, in «Atti della Regia Accademia dei Geografi», Firenze, 1922, pp. 30-31.
- MELIADO L., *Il movimento migratorio operaio verso l'AOI nel 1935-36*, in «Atti Terzo Congr. Studi Coloniali», Firenze, 1937, VII, pp. 139-151.
- MIGLIORINI E., *L'Eritrea*, in MAE, *L'Italia in Africa*, Roma, IPS, 1950, vol. I, pp. 3-25.
- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia (31 dicembre 1881)*, Roma, Centenari, 1882.
- MORENO M.M., *Le popolazioni dell'Eritrea*, in MAE, *L'Italia in Africa*, Roma, 1950, vol. I, pp. 121-167.
- MORGANTINI A.M., *Le principali rilevazioni statistiche nell'A.I.*, in «Soc. Ital. di Demografia e Statistica, Atti della IX Riunione», Roma 15-16 apr. 1947, pp. 148-161.

- MORI Att., *Massaua*, in «BSFSAI», Firenze, 1885, pp. 14-19.
- MORI Att., *Il movimento coloniale nel 1898*, in «RGI», Firenze, 1899, pp. 50-65 e 153-161.
- MORI Att., *Sull'opportunità di precisare la consistenza numerica della popolazione delle Colonie Italiane*, in «Atti XI Congr. Geogr. Ital.», Napoli, 1930, vol. III, pp. 185-189.
- MORI Att., *La popolazione delle Colonie e dei Possedimenti Italiani*, in «RGI», Firenze, 1935, pp. 103-112.
- MORI Att., *L'Africa orientale italiana*, in «RGI», Firenze, 1936, pp. 165-167.
- MORI Att., *Dati statistici sulla popolazione*, voce *Eritrea*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, 1949, vol. XIV, p. 227.
- MUIR R., *Modern Political Geography*, Londra, MacMillan, 1975.
- MÜNZINGER, W., *Studi sull'Africa orientale*, Roma, Voghera, 1890 (ediz. orig., *Ostafrikanische Studien*, Sciaffusa, Baader, 1864).
- NADEL S.F., *Races and Tribes of Eritrea*, Asmara, British Military Adm., s.d. (I ediz., 1943).
- NADEL S.F., *Notes on Beni Amer Society*, in «Sudan Notes and Records», Khartum, 1945, p. 69.
- NATIONAL STATISTIC OFFICE, *Eritrea Demographic and Health Survey 1995*, Calverton, 1996.
- NATIONS UNIES, *Rapport de la Commission des Nations Unies pour l'Erythrée*, Supplement n. 8 (A/1285), Lake Success, New York, 1950.
- Notizia sui popoli che abitano l'Africa orientale tra il Mar Rosso e l'Atbara [...] nella sfera italiana*, in «BSAI», Napoli, 1891, p. 97.
- Notiziario Geografico*, in «Rivista delle Colonie», Roma, 1935, pp. 39-40.
- O'CALLAGHAN S., *The Slave Trade*, Londra, Blond, 1961, pp. 35-85; 205-265.
- (L') occupazione di Keren e dell'Asmara* [Libro Verde], in «Documenti», Roma, Camera dei Deputati, 17 dicembre 1889, n. XIV.
- ODORIZZI D., *La Dancalia settentrionale*, Asmara, De Angeli, 1909.
- ODORIZZI D., *Della mano d'opera nelle nostre colonie* in «Atti 2° Congr. sugli Italiani all'estero», Roma, 1911, pp. 1649-1667.
- ODORIZZI D., *La Dancalia Italiana del Nord*, in *Relazione [...] 1913*, vol. II, pp. 1913-1979.
- OFFICE OF THE POPULATION AND HOUSING CENSUS COMMIS., *Ethiopia 1984 Population and Housing Census - Preliminary Report*, vol. 1, n. 1, Addis Abeba, sept. 1984.
- OFFICE OF THE POPULATION AND HOUSING CENSUS COMMIS., *The 1984 Population and Housing Census of Ethiopia - Analytical Report at National Level*, Addis Abeba, 1991.
- ONGARO G., *La popolazione delle nostre Colonie*, in «Il Commercio italo-africano», 1935, pp. 24-27.
- PANKHURST R., *Italian Settlement in Eritrea and its Repercussion*, in «Boston University Papers», Boston, 1964, vol. I, pp. 121 e segg.

- PAPINI I., *Il problema dei meticci*, in «Civiltà Fascista», Roma, 1936, pp. 42-48.
- PERINI R., *La zona di Asmara*, in «Riv. Militare Italiana», Roma, 1894, pp. 681-695, 873-906, 969-986, 1065-1184 e 1184-1207.
- PGE, *Distribution of Rural Population by Sub-Province*, Asmara, 1992.
- PIASECKI E., *Peoples of the World and an Attempt to Define Ethnic Differentiation of Territories*, in «Czasopismo Geograficzne», Wrocław, 1964, pp. 73-85.
- PIZZINELLI C., *Faccetta nera bella italiana*, in «Il Resto del Carlino», Bologna, 18 maggio 1974.
- PLEBANO A., *I possedimenti italiani in Africa*, Roma, Giotola, 1889.
- POLLERA A., *Le popolazioni indigene dell'Eritrea*, Bologna, Cappelli, 1935.
- POLLERA A., *L'Italia e le popolazioni dell'Eritrea*, in «Annali Ist. Sup. Orientale di Napoli», Napoli, 1935, pp. 16-91.
- POOL D., *Eritrean Nationalism*, in LEWIS I.M. (a cura di), *Nationalism and Self Determination in the Horn of Africa*, Londra, Ithaca, 1983, pp. 175-193.
- (La) *popolazione dell'A.O.I.*, in «BSGI», Roma, 1940, p. 214.
- Popolazione di Buja*, in «BSGI», Roma, 1885, p. 145.
- Popolazione di Massàua e dintorni*, in «BSGI», Roma, 1889, p. 681.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Le migrazioni nel Regno e nell'Africa Italiana, 1936-1937; 1937-1938; 1938-1939*, Roma, Failli, 1937-1939.
- Presidi e domini dell'Italia nel Mar Rosso - Notizie estratte dalla Memoria presentata alla Camera dei Deputati da S.E. Robilant*, Roma, SGI, 1886 (anche in «BSGI», Roma, 1887, pp. 8-24, con carta).
- PROST-TOURNIER J.M., *Premières données sur la géographie urbaine de l'Ethiopie*, in «Rev. de Géogr. de Lyon», Lione, 1974, pp. 5-36.
- PROST-TOURNIER J.M., *La population de l'Ethiopie*, in «Rev. de Géogr. de Lyon», 1974, pp. 311-342.
- Provedimenti per Assab 1870-1882*, in *Atti Parlamentari*, Cam. Dep., Leg. XIV, 1ª s., 12 giugno 1882, in *Relazioni*, vol. XIV.
- RAFIQ M. e HAILEMARIAM A., *Some Strucural Aspects of Urbanization in Ethiopia*, in «Genus», Roma, 1987.
- RECLUS E., *Géographie Universelle*, Parigi, Hachette, 1885, vol. X, parte I (*Bassin du Nil*).
- REFERENDUM COMMISSION OF ERITREA, «Referendum Bulletin», n. 7, 20 aprile 1993.
- Relazione generale politica e amministrativa della Commissione Reale d'inchiesta sull'Eritrea al ministro degli Affari Esteri*, in «Gazzetta Uff.», suppl. al n. 277 del 26 novembre 1891.
- Relazione sulla Colonia Eritrea*, in *Atti Parlamentari*, Cam. Dep. Leg. XVIII, s. 1892-94, XXVIII, 2 aprile 1894.
- Relazione sulla Colonia Eritrea*, in *Atti Parlamentari*, Cam. Dep., Leg. XXI- 1º s. (Docum.) n. VII, 6 luglio 1900.
- Relazione sulla Colonia Eritrea per gli esercizi 1902-907*, in *Atti Parlamentari*, Cam. Dep., Leg. XXIII, s. 1909-13, n. LXII, seduta 14 giugno 1913, voll. I-IV.

- REYNOLDS J.E. e altri, *The Fisheries of Eritrea*, Roma, FAO, 1993.
- RIOLA G., *Zula*, in «BSAI», Napoli, 1888, pp. 162-164.
- (Il) *riparto dei tributi e la divisione regionale dell'Africa italiana*, in «BSGI», Roma, 1891, pp. 982-983.
- Risultati del censimento europeo in Eritrea*, in «BSGI», Roma, 1932, pp. 178-179.
- ROHLFS G., *L'Abissinia*, Milano, Vallardi, 1885.
- RÜPPEL E., *Reise in Abyssinien*, Francoforte, Schmerber, 1838-40.
- RUSSELL S., *Une mission en Abyssinie et dans la Mer Rouge*, Parigi, Plon, 1884.
- SAPETO G., *Viaggio e missione cattolica tra i Mensaâ, i Boogos e gli Habab*, Roma, Propag. Fide, 1857.
- SCARIN E., *Le variazioni di confine dell'espansione territoriale italiana in Africa orientale*, Firenze, Cya, 1938.
- SCATTONI P., *Asmara: Urban Problems and New Planning Issues after the Liberation - Preliminary Report*, Asmara, Asmara Municipality, 1992.
- SEMPlici A., *Eritrea*, Milano, CittàStudi, 1994.
- SMEDS H., *The Population Capacity of the Ethiopian Highland*, in «XVIII Congrès Intern. de Géographie», Rio de Janeiro, 1956, *Résumés des Communications*, pp. 127-128.
- (Una) *spedizione fra i Maria*, in «BSGI», Roma, 1891, pp. 430-431.
- (THE) STATE OF ERITREA, *Environment Eritrea*, 1995.
- (The) *Statesman's Year-book*, 1905, Londra, Macmillan, 1905, p. 863.
- Statistica della colonia di Assab*, in «BSAI», Napoli, 1889, pp. 235-236.
- Statistica dell'Eritrea*, in «BSGI», Roma, 1893, pp. 573-574.
- Statistiche africane*, in «BSAI», Napoli, 1882, p. 92.
- STEFANELLI P., *Notizie statistiche sui possedimenti italiani nel Mar Rosso*, in «BSFSAI», Firenze, 1889, pp. 19-26.
- STEFANELLI P., *Beni Amer*, in «BSFSAI», Firenze, 1889, pp. 181-182.
- STEFANELLI P. e CAVANNA G., *Massaua*, in «BSFSAI», Firenze, 1889, pp. 169-181.
- (La) *suddivisione amministrativa dell'AOI*, in «BSGI», Roma, 1937, p. 424.
- Superficie totale dei domini italiani in Africa*, in «BSAI», Napoli, 1889, pp. 236-237.
- TADDIA I., *L'Eritrea Colonia - 1890-1952*, Milano, F. Angeli, 1986.
- TANCREDI A.M., *Notizie e studi sulla Colonia Eritrea*, Roma, Ediz. Italiane, 1913.
- TAPINOS G., *Elementi di Demografia*, Torino, Egea, 1994.
- TESFAGHIORGHIS H., *Ethiopia*, in «Groupe de Démographie Africaine», Parigi, vol. I, 1982.
- TREVASKIS G.K.N., *Eritrea - A Colony in Transition - 1941-1952*, Londra, Intern. African Inst., 1977 (I ediz., 1960).
- (I) *tributi nell'Eritrea*, in «BSAI», Napoli, 1910, pp. 225-228.
- ULLENDORF E., *Exploration and Study of Abyssinia*, Asmara, 1945.
- UN, *Ethiopia*, New York, UN Fund Population Activities, 1984.
- UN, *World Urbanization Prospects*, New York, 1995.

- UNIVERSITY OF LEEDS, AFRICAN STUDIES UNIT, *Needs Assessment Study - Eritrea*, 1991.
- UNIVERSITY OF LEEDS, AFRICAN STUDIES UNIT, *Needs Assessment Study - Eritrea - Final Report*, 1992.
- Vade-mecum - Congresso Coloniale Italiano in Asmara*, Roma, De Agostini, 1905.
- VALLEP., *Danakil-Aussa*, in «BSFSAI», Firenze, 1885, pp. 155-159.
- VASOVIC M., *Massaouab, port de l'Ethiopie*, in «Bull. Soc. Serbe de Géogr.», Belgrado, 1960, pp. 120-121.
- VIRGILII F., *Dall'emigrazione alla colonizzazione*, in «Atti Primo Congresso Studi Coloniali», Firenze, 1931, VI, pp. 184-194.
- VITTA U., *Nei Maria*, in «BSAI», Napoli, 1891, pp. 71-75 e 81-89.
- WOLDE MARIAM M., *The Population of Ethiopia: A Review*, in «Ethiopian Geogr. Journ. », Addis Abeba, 1967, pp. 15-18.
- (THE) WORLD BANK, *Eritrea - Options and Strategies for Growth*, vol. II, Rep. n. 1230-Er, 1994.
- Yearbook of the United Nations 1950*, Millwood, Kraus Reprint, 1975, p. 363-367.
- ZETTI J., *Ipotesi di riorganizzazione delle aree rurali in Eritrea*, in PALOSCIA R. e ANCESCHI D. (a cura di), *Territorio, ambiente e progetto nei paesi in via di sviluppo*, Milano, F. Angeli, 1996, pp. 75-96.
- ZEVI F., *La nostra colonia di Assab (studi dal vero)*, in «Nuova Antologia», Roma, 1888, pp. 274-302 e 422-451.

THE POPULATION OF ERITREA. – In this article a report is made of the growth of population in Eritrea from the pre-colonial period to today (1831-1993). In order to present as complete a picture as possible, all the demographic sources (evaluations, estimates, censuses) have been collected; and shorter periods within that arc of time have been analyzed. The population growth rate 1893-1993 for native Eritreans has been estimated in particular. Demographic figures and changes of different geographical regions as well as that of different ethnic groups (including the Italians before and after the colonization) have been examined.

Università di Firenze, Istituto Interfacoltà di Geografia.